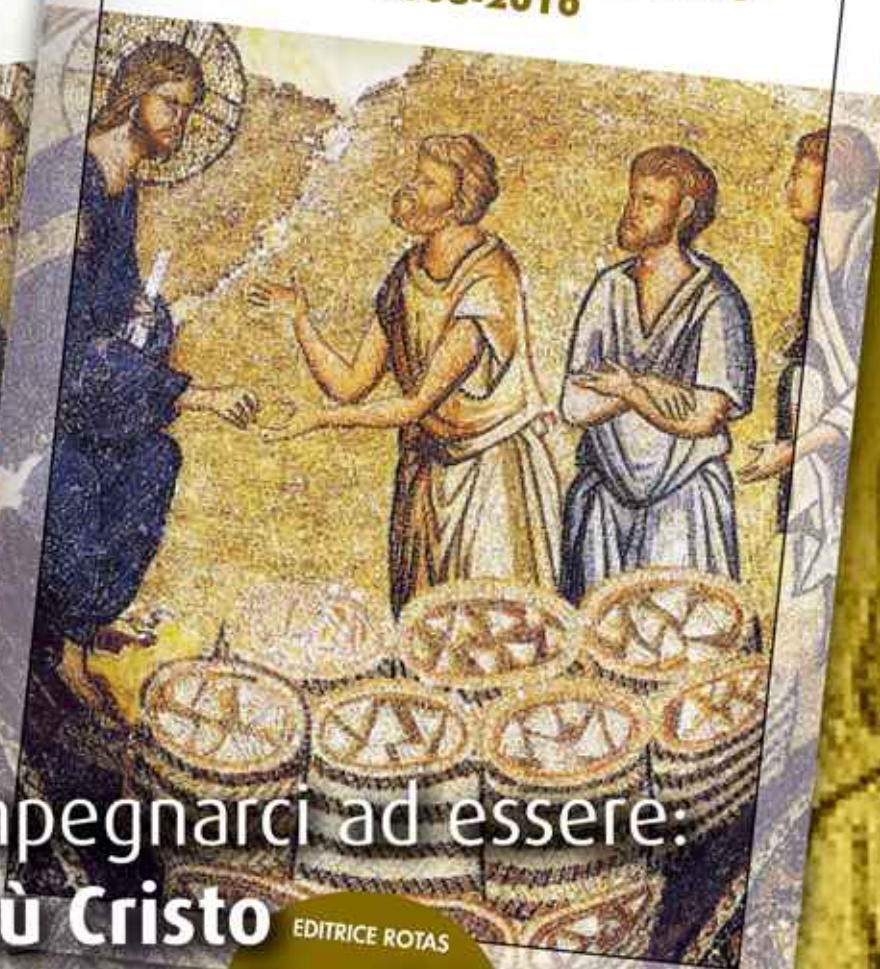


DOCUMENTI PASTORALI
18

ARCIDIOCESI
Trani - Barletta - Bisceglie
e Nazareth

**Per una Chiesa
«casa» della speranza**
Impegni pastorali per il triennio
2008-2010



“ Vi chiedo di impegnarci ad essere:

- **Fedeli a Gesù Cristo**
- **Corresponsabili nella Chiesa**
- **Testimoni nella società** ”

EDITRICE ROTAS

Attrezzati culturalmente con "Avvenire"

Carissimi,

volentieri mi inserisco nella celebrazione della XIV Giornata diocesana del Quotidiano cattolico "Avvenire" di domenica 7 dicembre 2007. E nel farlo, ho presenti in un unico sguardo tre documenti, di data diversa, ma interconnessi e attraversati da un filo conduttore, ai quali fa da sfondo la grande assise della Chiesa italiana, riunitasi a Verona nel IV Convegno ecclesiale nazionale (16-20 ottobre 2006) sul tema "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo". Si tratta: degli Orientamenti pastorali per il decennio "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" (CEI, 29 giugno 2001); della Nota pastorale dell'Episcopato Italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale "Rigenerati per una speranza viva (1Pt 1,3). Testimoni del grande 'sì' di Dio all'uomo" (29 giugno 2007); e della mia recente Lettera pastorale "Per una Chiesa 'Casa' della Speranza" (13 luglio 2007), preceduta dal Convegno Pastorale Diocesano, tenutosi a Trani il 19-20 giugno 2007, sul tema "Il laicato cattolico. Responsabilità e corresponsabilità dopo Verona".

La citazione dei titoli e delle date dei documenti e degli eventi su accennati non vuole essere sfoggio di competenza filologica, ma espressione sintetica di un cammino ecclesiale, in parte già compiuto e in parte da compiere, collocato nel tempo, nello spazio e dipanato alla luce di alcuni tratti portanti della fede cristiana, tra cui spicca quello della Resurrezione di Cristo.

Sì, siamo "Chiesa del Risorto" e, in quanto tali, siamo chiamati a soffermarci sulle nostre responsabilità: verso noi stessi, verso la Chiesa, verso la società, il mondo, il creato, proiettati verso l'eterno incontro con il Signore.

E qui, l'ascolto della Parola e l'Eucaristia diventano priorità. Esse ci saldano a Cristo, fondano la spiritualità e la testimonianza, sono la fonte della missione e della speranza cristiana, sono il tramite per il quale si mostra quel "sì" di Dio che "tocca le

(continua a pag. 5)

SOMMARIO

Editoriale

Attrezzati culturalmente con "Avvenire" pag. 1

Primo Piano

Per una comunità credente e credibile " 2

Cittadinanza

"Quale futuro per il bene comune?" " 5

Un segno dei tempi " 6

In partenza per Sibiu " 6

La luce di Cristo per l'Europa " 7

Vita affettiva

L'educazione: missione " 9

da prendere a cuore " 9

Tradizione e cultura

Fatima, una luce sulla storia del mondo " 10

11 settembre 1943: " 12

la Battaglia del Crocifissino " 12

La dinamicità di San Cataldo " 13

nella fede e nella cultura popolare " 13

Recuperato un affresco quattrocentesco " 14

della Madonna delle Grazie " 14

Cori polifonici per la festa " 15

di Sant'Anna a Trinitapoli " 15

Fragilità

Quando la comunicazione è " 16

esperienza di sé in dono agli altri " 16

Profeti di speranza

Giorgio Calavassy missionario " 17

dell'unità dei cristiani " 17

Don Ruggero Caputo, " 18

mistico dell'Eucaristia " 18

Consegnati in Vaticano gli Atti " 19

della Causa di canonizzazione " 19

di don Caputo

Vita ecclesiale

Motu Proprio, Fedele al Concilio: " 20

conoscere le linee indicate dal Papa " 20

Mezzo milione di giovani per il Papa. " 22

Loreto, un'emozione sempre unica " 22

I nostri (deludenti) numeri a Loreto " 23

Un'esperienza di fraternità " 24

Gesù nostro capo e maestro " 24

L'Italia dell'8xmille e delle offerte per i " 25

sacerdoti ha il volto della parrocchia " 25

Un grande decennale " 26

per una grande parrocchia " 26

Recensioni

Periodici pugliesi della Biblioteca " 28

Nazionale di Bari (1818-1950) " 28

"Il nuovo anticristianesimo" " 29

Una scia di luce " 29

Luigi Di Liegro. Prete di frontiera " 29

Oltre il Recinto " 30

in Comunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Domenico Bruno, Michele Capacchione, Matteo de Musso, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Carlo Gissi, Luigi Guerra, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Marina Ruggiero, Maria Terlizzi, Domenico Vischi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN)

Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	39	N	07601	04000	000022559702

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - <http://www.editricerotas.it>

Via Risorgimento, 8 - Barletta

tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681

fax 0883/529640 - 0883/334554

e-mail: riccardolosappio@tin.it

r.losappio@progettoculturale.it



2007 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





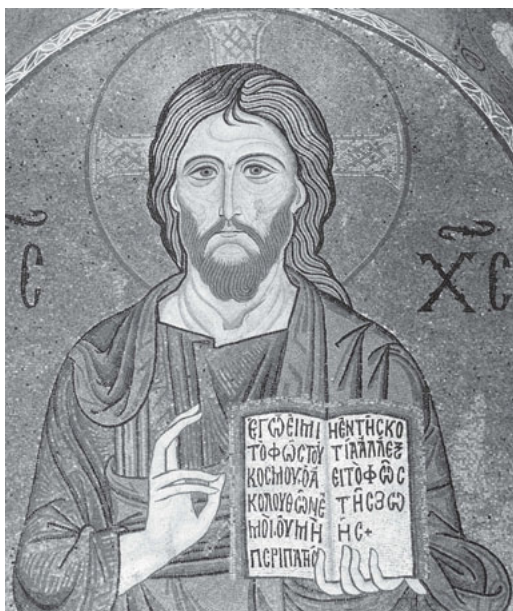
Per una comunità credente e credibile

Eccoci finalmente all'inizio di un nuovo anno pastorale! L'Arcivescovo ha appena pubblicato la Nota Pastorale "Per una Chiesa «casa» della speranza", "in cui riassume gli orientamenti emersi durante il IV Convegno ecclesiale nazionale svoltosi a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006 e le riflessioni del Convegno diocesano "Il laicato cattolico. Responsabilità e corresponsabilità dopo Verona". Il documento, da leggere in coerenza e continuità con gli Orientamenti pastorali per il quinquennio 2005-2010 "Ut glorificetur Pater in Filio cum Spiritu Sancto", esplicita gli impegni pastorali per il triennio 2008-2010. Si tratta di un testo incentrato sulla speranza, scritto in modo chiaro ma incisivo: chiedendo a tutti di essere comunità credente e credibile.

Il centro della fede è Gesù Cristo Risorto; la stessa esistenza cri-

stiana deve essere testimonianza di questa fede. Non bisogna dimenticare però che il cristiano è innanzitutto un discepolo, che appartiene a Cristo e da qui nasce il suo essere testimone. È necessario pertanto ravvivare e custodire la propria fedeltà a Cristo. L'anno liturgico costituisce un vero e proprio itinerario di fede. La Domenica, festa primordiale dell'anno liturgico, «è nell'anima come attesa del futuro, come attenzione al presente, come ricordo del passato»¹: anticipa il futuro nel presente sulla base del passato. È un segno-mistero che attua una presenza viva e operante del Signore; segno che, accolto nella fede, permette ai credenti di entrare in comunione con Cristo Risorto nell'attesa della "Sua venuta". La celebrazione della Pasqua è il nucleo fondamentale dell'Anno liturgico. Il Cristo Risorto è la festa che la Chiesa propone a tutti coloro che vivono nel segno della fede cristiana.

Un'esortazione paterna viene rivolta ai presbiteri e ai diaconi per favorire una partecipazione piena, consapevole e attiva di tutti i fedeli durante le assemblee domenicali². È necessario che la celebrazione eucaristica, attraverso una modalità gioiosa, trasmetta il senso profondo dell'appartenenza ecclesiale e susciti una viva partecipazione, sensibilizzando i giovani e le famiglie a scelte e a gesti capaci di dare senso al vissuto domenicale: attenzione verso i poveri, i malati e gli emarginati; rigenerare le relazioni familiari corrose dal tarlo della disgregazione. Le omelie domenicali costituiscono spesso l'unica possibilità di mettere il popolo a contatto con la Parola di Dio. Occorre pertanto una profonda meditazione ed un'attenta cura nel prepararle. L'accelerazione dei processi economici e dei ritmi lavorativi fa emergere con più forza l'esigenza di ritrovare nell'alternanza con la festa la possibilità di una cesura che ripristini un ritmo umano e faciliti l'incontro con se stessi, con gli altri e con Dio. «Ma com'è vissuta oggi la festa? [...] Si



Fedeli a Gesù Cristo

tratta della festa come *tempo per me* e come *tempo per altri e per altro*; della festa, di nuovo, come *diritto* e come *dovere*; della festa come *svago*, ossia come divagazione e vacanza, e come momento di *raccoglimento*, di *concentrazione*³. Perché la domenica ritorni ad essere il Giorno del Signore occorre che sia restituita all'uomo, sottratta ad un vissuto individualistico ed edonistico per diventare il giorno della comunità «assidua nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere» (At 2,42).

«Per questo, al primo posto dobbiamo mettere la spiritualità cristiana, che è lasciare che il Signore operi nella nostra vita quotidiana e la trasformi con la forza travolgente del suo amore attraverso lo Spirito Santo»⁴. L'impegno del credente nel mondo non può essere svolto senza un profondo radicamento spirituale, pertanto l'Arcivescovo sug-

gerisce varie forme di spiritualità: la lettura meditata della Parola di Dio o la *lectio divina* conforma la nostra vita a quella di Gesù e fornisce le categorie di giudizio e di valutazione per la vita quotidiana; la preghiera personale (al mattino, prima dei pasti e alla sera) e la preghiera comunitaria del Santo Rosario che, per il suo linguaggio semplice e popolare, è capace di far entrare Dio nel cuore degli uomini e delle donne; la liturgia delle ore, con la quale «la Chiesa adempie il comando del Signore di pregare incessantemente, dà lode a Dio Padre e intercede per la salvezza del mondo»⁵; la devozione popolare è «espressione del sentire profondo maturato dai credenti in un dato spazio e tempo»⁶, occorre evitare atteggiamenti di abbandono superficiale di forme di pietà ereditate dal passato, piuttosto purificare le forme e i modi imperfetti o errati di devozione che si allontanano dalla genuina rivelazione biblica e sono in concorrenza con l'economia sacramentale; la Chiesa non può rinunciare alla sua connotazione popolare e deve continuare ad alimentare la speranza di tutti.

La seconda parte del documento è una riflessione sulla corresponsabilità della Chiesa. È indispensabile la corresponsabilità pastorale del laicato: tutti i fedeli laici, in quanto battezzati, sono soggetti attivi e responsabili della missione della Chiesa, la loro testimonianza negli ambienti e nelle esperienze della vita quotidiana è insostituibile. La ministerialità laicale anche quando si esprime nell'assunzione di responsabilità "interne" alla vita della comunità cristiana (Consiglio pastorale diocesano, Consigli pastorali parrocchiali, Consigli pastorali zionali, Consigli per gli affari economici, diocesano e parrocchiali, USMI e CISM, Consulta del laicato cattolico, Federazione delle Confraternite) non deve chiudersi "nel tempio", ma aprirsi all'esterno con un impegno più alto di manifestazione e di rappresentatività.

La testimonianza della Chiesa nel mondo contemporaneo occupa la parte centrale della Lettera pastorale. «Il testimone è colui che comunica con le scelte della vita, mostrando che essere discepoli di Cristo non solo è possibile, ma rende la propria umanità ricca di Lui e dà gioia. Egli parla per un'intima esigenza, che si alimenta nel dialogo vivo con il Signore e si esprime con una comunicazione di vita e si rende palese con la parola che dà ragione della propria esperienza»⁷. L'Arcivescovo ripercorre i diversi ambiti della vita umana, così come approfonditi durante il Convegno ecclesiale di Verona, indicando alcune scelte operative da perseguire.



Scegliere la vita affettiva come primo orizzonte della testimonianza e della speranza cristiana significa porre la persona umana al centro dell'agire ecclesiale. L'affettività connota ogni relazione e riveste un ruolo importante per la crescita di una personalità matura. I presbiteri, i diaconi, i consacrati, le famiglie e tutti i laici, guidati dalla Commissione della pastorale vocazionale, devono impegnarsi a mostrare al mondo il Volto materno della Chiesa. L'educazione all'amore e all'affettività rappresenta una sfida per le nostre parrocchie rispetto alla mentalità relativistica e alla cultura edonistica di massa, che hanno reso la vita affettiva instabile, insicura e fragile. Di questo "analfabetismo affettivo" ne soffrono soprattutto i giovani, impauriti da prospettive di legami d'amore stabili e durevoli, ma anche gli stessi adulti, preda a volte di un giovanilismo imperante che conduce ad abdicare alle proprie responsabilità di fronte alle prime difficoltà della vita matrimoniale. Tra i segni di speranza che le nostre comunità cristiane possono diffondere tra la società l'Arcivescovo propone di rafforzare l'accompagnamento verso le situazioni di crisi familiare, sviluppando percorsi specifici per separati e divorziati, e per tutte quelle famiglie che hanno conosciuto il dramma dell'immigrazione e del carcere. Le comunità cristiane devono aprirsi all'accoglienza di persone portatrici di *handicap* o in difficoltà e sviluppare progetti educativi che aiutino i giovani e le coppie a riscoprire il senso profondo dell'amore cristiano.

La riflessione sul secondo ambito "Il lavoro e la festa" parte dall'esigenza di conciliare i tempi di lavoro e i tempi di vita, cioè l'esigenza crescente di armonizzare le esigenze del lavoro con quelle della vita familiare. Sono le donne ad incontrare maggiore difficoltà a conciliare il loro ruolo naturale di madri con quello di lavoratrici. La globalizzazione impone orari disordinati che rendono difficili i rapporti familiari. Non mancano tuttavia segni di speranza che si vanno moltiplicando. La risonanza della *Gaudium et spes* ha portato ad una maggiore consapevolezza del legame tra giustizia sociale ed orizzonte cristiano. Si assiste pertanto al primato dell'etica che trova le sue forme concrete nell'educazione alla legalità, nel proporre un'equa distribuzione degli utili, nelle cooperative sociali che permettono una diversa qualità del lavoro, una remunerazione diversa rispetto a quella del mercato ed una cura maggiore delle relazioni interpersonali; la nascita di imprese lavorative no-profit, sorte nei luoghi confiscati alla mafia, hanno favorito il recupero di ex carcerati e di ex detenuti; il progetto Policoro. Le indicazioni dell'Arcivescovo si sviluppano in due direzioni: la riscoperta dell'etica sociale e l'importanza della domenica per la vita del cristiano. Far conoscere la dottrina sociale della Chiesa, così come di recente confermato dalla pubblicazione del *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, perseverando nelle scuole di formazione all'impegno sociale e politico; promuovere, sul modello di *RetInOpera* incontri con cattolici impegnati in diversi schieramenti partitici per garantire una necessaria convergenza su quelli che sono i valori non negoziabili

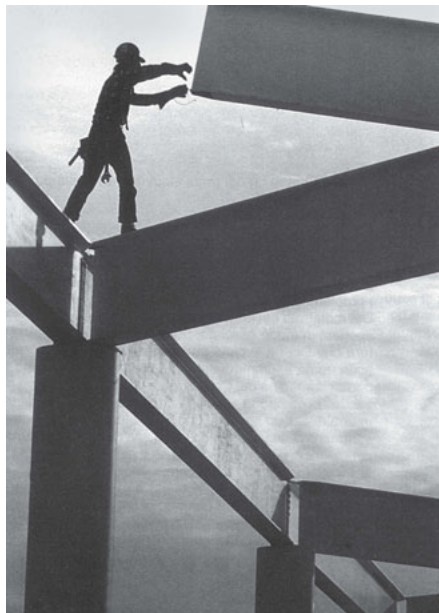


Corresponsabili nella Chiesa

li, nel pieno rispetto del pluralismo partitico; promuovere il *Progetto Policoro* ed incentivare le cooperative sociali, sostenere quanti vivono nella precarietà, perdono il posto lavorativo o hanno difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro. Alle comunità cristiane è affidato il compito di aiutare i giovani e le famiglie a riscoprire il valore del tempo: la domenica è "il primo giorno"; dal tempo della domenica, pasqua settimanale, discende il senso originario del tempo feriale, tempo del lavoro e della responsabilità; occorre pertanto organizzare celebrazioni liturgiche in orari che possano favorire la partecipazione dei lavoratori.

La fragilità è una caratteristica costitutiva della persona umana e ne attraversa tutte le fasi dello sviluppo. «Dio plasmò l'uomo con polvere dal suolo» (Gen 2,7): la persona umana non può sfuggire alla propria umanità e precarietà, proprio così è stata creata da Dio. Sebbene numerosi modelli culturali improntati ai miti dell'efficienza fisica e dell'onnipotenza tecnologica, della perfezione estetica e del soddisfacimento di ogni desiderio, cerchino di eliminare la fragilità umana dal vissuto quotidiano, essa riappare in nuove forme. Sono molti i volti che la fragilità assume nella vita delle persone e della società. Spesso si tratta di minacce e attentati alla vita e alla dignità umana, soprattutto nei confronti dei soggetti più deboli come i bambini (ad esempio l'aborto), gli embrioni umani, gli anziani (si pensi ai numerosi tentativi per introdurre l'eutanasia), i disabili. Le "nuove fragilità" riguardano l'identità culturale, indebolita dalla difficoltà di assumere la sfida dell'integrazione degli stranieri, e il mondo del lavoro con le sue lunghe attese per i giovani e la precarietà per gli adulti. L'Arcivescovo intravede numerosi segni di speranza presenti nella nostra diocesi. Innanzitutto viene ricordata l'azione della Caritas che, sorta dapprima a livello diocesano, ha visto crescere negli ultimi anni in modo significativo i suoi centri parrocchiali; le numerose associazioni di volontariato presenti sul nostro territorio; la presenza di tanti volontari negli ospedali e nei luoghi di cura; la promozione di progetti rivolti alle categorie maggiormente disagiate (immigrati, minori a rischio, vittime del racket ecc.); la crescita della sensibilità verso l'affido e l'adozione; la rete dei centri di ascolto e di consulenza.

La Tradizione costituisce il quarto ambito di riflessione. La *traditio* della fede comporta che tutta la Chiesa si impegni a formare le coscienze delle persone alla visione cristiana della realtà, della relazione umana, della famiglia, della società: il Dio che si comunica e si testimonia, infatti, non lo si incontra al di fuori o indipendentemente dall'esistenza degli uomini e delle donne del nostro tempo e dalla coscienza che loro stessi hanno di sé e del proprio futuro. Il problema tocca la formazione dei cristiani, la capacità di testimoniare la loro scelta di vita e di impegnarsi per l'evangelizzazione. Non poche difficoltà si avvertono oggi nel-



Testimoni nella società

stre comunità parrocchiali: occorre che la parrocchia venga percepita come “famiglia di famiglie”, eviti l’individualismo e l’autoreferenzialità coltivando il rapporto con il territorio al fine di realizzare una rete di collaborazione efficace con le istituzioni, specialmente con la scuola. La catechesi dovrà uscire dalle briglie della preparazione ai Sacramenti e diventare per tutti e per ogni stagione della vita (dai piccoli ai ragazzi, dai giovani agli adulti), sarà ancora più efficace se assumerà il carattere di “accompagnamento mistagogico”, valorizzando i tempi dell’anno liturgico che potrebbe diventare un vero e proprio “itinerario di fede”. La famiglia deve ritornare ad assumere un ruolo primario e, perciò, la pastorale familiare dovrà immaginare percorsi catechetici seri per preparare i genitori a recuperare questa loro significativa vocazione nella Chiesa. È necessario utilizzare con saggezza, nella trasmissione culturale e della fede, tutti gli strumenti oggi a disposizione: dalle comunicazioni di massa al linguaggio dell’arte, della musica, del cinema; approfondire il Direttorio delle Comunicazioni Sociali e promuovere la figura pastorale dell’animatore della comunicazione e della cultura «che, con il genio della fede, sappia farsi interprete delle odierne istanze culturali, impegnandosi a vivere questa epoca della comunicazione non come tempo di alienazione e di smarrimento, ma come tempo prezioso per la ricerca della verità e per lo sviluppo della comunione tra le persone e i popoli»⁸.

L’ultimo ambito è quello della cittadinanza. Ancora oggi molti cristiani pensano che la fede sia una questione privata e intimistica senza alcun riflesso nella realtà sociale. A riguardo la Prima lettera di Pietro è di fondamentale importanza: essere “stranieri” o “pellegrini” nel mondo non significa essere estranei al mondo. Questa è anche la lezione fondamentale della *Gaudium et spes* perché «la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia»⁹. «A dirla in breve, come è l’anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L’anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L’anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo»¹⁰. Sono concrete e numerose le indicazioni pastorali suggerite dall’Arcivescovo: innanzitutto bisogna educare alla cittadinanza e alla legalità, superando quell’atteggiamento di indifferenza e di apatia rispetto alla vita comune; suscitare una più diffusa e condivisa partecipazione democratica al fine di creare una coscienza di popolo più matura;

l’esercizio del trasmettere la fede nelle parrocchie, nelle famiglie, a scuola e negli ambienti di lavoro. È indispensabile incontrare la persona umana là dove egli vive, soffre, cresce, si forma, gioisce e spera: la tradizione riguarda la famiglia, la scuola, l’Università, gli ambienti di lavoro, ma anche e soprattutto la cultura. Le prospettive delineate dall’Arcivescovo contengono chiare e concrete indicazioni per la vita delle nostre

proporre percorsi culturali che consentano ai cristiani di riappropriarsi del pensiero sociale della Chiesa, in modo da poter più pienamente vivere la loro vocazione in famiglia, nel lavoro e nella società; nelle parrocchie coltivare atteggiamenti di solidarietà verso le situazioni di emarginazione sociale; coltivare rapporti di fraternità con la comunità ortodossa romana che aprirà una parrocchia a Trani.

«Non basta rinnovare i metodi pastorali, né organizzare meglio le forze ecclesiali, né esplorare con maggior acutezza le basi bibliche e teologiche della fede, ma occorre suscitare un nuovo ardore di santità»¹¹ (*Redemptoris missio*, n. 90). La santità, “misura alta della vita cristiana ordinaria”, è la fonte di quegli stili di vita e di testimonianza a cui dare priorità per rilanciare la missione e impegnarsi in una nuova evangelizzazione. È essenziale celebrare con maggior fede l’eucaristia domenicale; coltivare la pietà popolare purificata dal Magistero del Papa e del Vescovo, la devozione mariana e pregare per la glorificazione dei Servi di Dio della nostra Arcidiocesi.

Una strada da percorrere con coraggio è quella della “pastorale integrata”, in cui, abbandonata ogni pretesa di autosufficienza, le parrocchie sviluppano progetti pastorali da percorrere insieme.

La “conversione pastorale”, iniziata nell’anno 2005 con gli orientamenti pastorali per il quinquennio 2005-2010 *“Ut glorificetur in Filio cum Spiritu Sancto”*, non è ancora compiuta. La missione non è un fatto straordinario, un’attività episodica, ma è costitutiva dell’identità-cristiana. Da più parti si avverte l’urgenza di passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale di missione. «Per far sentire il profumo del Vangelo, occorre essere vicini alle persone. Solo così si può mostrare la bellezza di una vita vissuta da cristiani e si può collocare la parola evangelizzatrice nella conversazione quotidiana, nei dialoghi brevi, quando il Vangelo può diventare luce sulle gioie e le speranze, le fatiche e le sofferenze di ogni giorno»¹².

don Cosimo Delcuratolo



¹ S. AGOSTINO, *Le confessioni*, Paoline, Milano 2003, XI, 28.

² Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 14.

³ A. FABRIS, *Introduzione all’ambito: lavoro e festa*. Relazione al IV Convegno Ecclesiale Nazionale.

⁴ G. B. PICHIERRI, *Per una Chiesa «casa» della speranza. Impegni pastorali per il triennio 2008-2010*, Editrice Rotas, Barletta 2007, n. 3.

⁵ CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Decreto*, Prot. n. 1000/71.

⁶ Ibidem, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e Orientamenti*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002, n. 1.

⁷ G. B. PICHIERRI, *Per una Chiesa...*, Editrice Rotas, Barletta 2007.

⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso agli animatori della comunicazione e della cultura in occasione del Convegno “Parabole mediatiche. Fare cultura nel tempo della comunicazione”*, 2.

⁹ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 1.

¹⁰ *A Diogneto*, VI, 1-2.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, 90.

¹² P. BIGNARDI, *Prospettiva spirituale*. Relazione al IV Convegno Ecclesiale Nazionale.

Inaugurazione Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico

Lunedì 29 Ottobre 2007 ore 18.30 - Museo Diocesano - Piazza Duomo, 1 - Trani (BA)

"QUALE FUTURO PER IL BENE COMUNE?"

Prof. don Luigi Renna (Docente di Teologia Morale presso la Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta)

CALENDARIO LEZIONI II° ANNO

**Scuola di Formazione
all'impegno Socio-Politico**
ore 17.30 Sala della Comunità
"San Luigi" - Trani (Ba)

- 1) **Sabato 10 novembre 2007**
**"Le autonomie locali:
storia e contenuti"**
DOTT. VINCENZO PICARDI
(Verrà consegnato, posto in cartellina, il test di
verifica di formazione politica a tutti i partecipanti)
- 2) **Sabato 24 novembre 2007**
**"Partecipare nel piccolo:
la cittadinanza attiva"**
DOTT. TONINO D'ANGELO (Cittadinanza Attiva)
- 3) **Sabato 1 dicembre 2007 - ore 17.30**
Sala della Comunità "L'aeropago" - Barletta (Ba)
"Legalità e sviluppo del territorio"
MONS. AGOSTINO SUPERBO (Vice Presidente CEI)
- 4) **Sabato 15 dicembre 2007**
**"Il Comune: proviamo
a capire come funziona"**
AVV. GIUSEPPE GENTILE (Sindaco di Cassano)
(Verrà chiesto ai partecipanti la volontà di visitare
un Comune)
- 5) **Sabato 12 gennaio 2008**
**"Comunità locali
e istituti penitenziari"**
- DON RAFFAELE SARNO
- DOTT.SSA VALERIA PIRÈ
- 6) **Sabato 26 gennaio 2008**
**"La Regione: proviamo
a capire come funziona"**
DOTT. VITO BONASORA (Politico)
- 7) **Sabato 9 febbraio 2008**
**"La Provincia: proviamo
a capire come funziona"**
PROF. NICOLA OCCHIOFINO (Politico)
- 8) **Sabato 23 febbraio 2008**
"Il Federalismo: storia e contenuti"
PROF. ALESSANDRO TORRE (Università di Bari)
- 9) **Sabato 8 marzo 2008**
**"Lo Stato sociale
nella comunità locale"**
PROF. PIERO D'ARGENTO (Sociologo Centro
Studi Erasmo)
- 10) **Sabato 29 marzo 2008**
**"Gli istituti di partecipazione:
il difensore civico"**
DOTT. GIUSEPPE MASTROPASQUA (Magistrato)
- 11) **Sabato 12 aprile 2008**
**"Le autonomie locali e lo sviluppo
del territorio"**
DOTT. ALFREDO LOBELLO (Sviluppo Italia)
- 12) **Sabato 26 aprile 2008**
"La cultura nella comunità locale"
PROF.SSA SILVIA GODELLI (Università di Bari)
(Verrà consegnato il modulo di verifica della
scuola a tutti i partecipanti che sarà restituito poi il
10 Maggio)
- 13) **Sabato 10 maggio 2008**
**"E ora mi candido: il partecipare
tra dubbi e certezze"**
PROF. DON ROCCO D'AMBROSIO
- 14) **Sabato 17 maggio 2008 - ore 18.30**
Parrocchia San Gerardo - Corato (BA)
**"Società civile e partiti: la
partecipazione politica oggi tra
criticità e prospettive future"**
PADRE BARTOLOMEO SORGE (Direttore di
Aggiornamenti Sociali)
- 15) **Sabato 24 maggio 2008**
Incontro per le scuole di Politica

(continua da pag 1)



fondamenta stesse della Chiesa, che di quel "sì" è figlia, discepola e responsabile. Per questo, la via della missione ecclesiale più adatta al tempo presente e più comprensibile per i nostri contemporanei prende la forma della testimonianza, personale e comunitaria: una testimonianza umile e appassionata, radicata in una spiritualità profonda e culturalmente attrezzata, specchio dell'unità inscindibile tra una fede amica dell'intelligenza e di un amore

che si fa servizio generoso (Nota CEI dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale, 11).

La riflessione a questo punto potrebbe prendere diverse strade, ma intendo porre l'attenzione su quel "culturalmente attrezzata", quale elemento significativo della spiritualità. Qui il mio pensiero corre subito ad "Avvenire", il nostro quotidiano. Viviamo tempi in cui le sfide richiedono sforzi ed energie per far emergere la valenza culturale del messaggio evangelico; e il "Progetto culturale orientato in senso cristiano" è il segno di questo impegno, all'interno del quale, forse come mai, "Avvenire" rappresenta così una qualificata presenza culturale. Va letto, va accostato senza pregiudizi, va sostenuto e fatto conoscere!

Vi benedico tutti!

Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

Un segno dei tempi

UNA SINTESI DEL MESSAGGIO FINALE DEI DELEGATI DELLA TERZA ASSEMBLEA ECUMENICA EUROPEA (SIBIU, ROMANIA, 4-9 SETTEMBRE 2007)

Le "nove parole" dei giovani

"Questo messaggio è un segno dei tempi ecumenici". Lo ha detto **JEAN-ARNOLD DE CLERMONT**, presidente della Conferenza delle Chiese europee (Kek) presentando il messaggio che le Chiese cristiane d'Europa hanno lanciato da Sibiu al termine della Terza Assemblea ecumenica europea. "Traspare - ha aggiunto - una forte volontà di prolungare il dialogo e un'esortazione a immaginare nuovi mezzi. Possiamo anche dire che la testimonianza comune sfida il dibattito teologico ad andare avanti". Mons. **VINCENZO PAGLIA**, co-moderatore del comitato organizzatore dell'assemblea, ha già lanciato un quarto appuntamento, "magari rivolto verso l'Africa". "Quest'assemblea - ha affermato - ha intrecciato indissolubilmente l'essere cristiani europei e universali". "Non possiamo ritardare la riscoperta della responsabilità dell'Europa verso il mondo. Continuiamo a sognare Chiese sorelle e popoli fratelli. Divisi, diventiamo complici dei conflitti". Il metropolita **Gennadios** di Sassima, anche lui co-moderatore, ha infine ribadito come, nonostante persista una dolorosa separazione, Sibiu sia stata una "piattaforma per riunire le diverse Chiese nel loro ruolo all'inizio del millennio". Riportiamo una sintesi del testo finale e del messaggio che sempre a Sibiu i giovani delegati hanno presentato in Assemblea.

UNITÀ. Un impegno a proseguire il cammino verso l'unità visibile perché è una condizione imprescindibile per dare una testimonianza "credibile" all'Europa e al mondo. "Oggi non c'è alternativa al dialogo: non un compromesso, ma un

Alle giornate di Sibiu ha partecipato Mons. Pichierri, nella sua qualità di delegato della Conferenza Episcopale Pugliese. Si propone il testo del suo messaggio

IN PARTENZA PER SIBIU

Invito alla condivisione della preghiera

Carissimi ministri ordinati, vita consacrata, fratelli e sorelle laici, dal 4 al 9 settembre 2007 si celebrerà a Sibiu (Romania) la terza assemblea ecumenica europea.

Dopo Basilea (1989) e Graz (1997), a Sibiu i cristiani delle Chiese (Cattolica, Ortodossa, Anglicana); e delle comunità cristiane Protestanti (Valdesi, Evangelici, Metodisti, ecc.); in circa 3.000 partecipanti, si incontreranno per pregare ascoltando la parola di Dio sul tema: *"La luce di Cristo illumina tutti - Speranza di rinnovamento e di verità in Europa"*; per dialogare e fraternizzare nella condivisione di eventi culturali.

Il campo di riflessione e di dialogo è indicato dalla *Charta Oecumenica* che fu redatta a Strasburgo nel 2001 dalla CCEE (Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee) e dalla KEK (Conferenza delle Chiese Europee).

Ci si confronterà sugli argomenti: unità, spiritualità, testimonianza; Europa, migrazioni, religioni; creazione, giustizia e pace. Personalmente parteciperò come delegato della CEP (Conferenza Episcopale Pugliese) per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso insieme con altri membri della Commissione Regionale.

Chiedo a tutta la Chiesa diocesana e, a nome dei Vescovi di Puglia, a tutte le altre 18 Chiese diocesane della Regione di unirsi in preghiera quotidianamente, e particolarmente l'8 p.v. nei luoghi indicati in ciascuna Diocesi, perché lo Spirito Santo ci doni l'unità e la comunione dell'unica Chiesa di Gesù Cristo, santa, cattolica, apostolica.

Parto con la gioia di condividere, con tutti i fratelli cristiani che converranno a Sibiu, la bellezza dell'unica famiglia di Dio, così come ci fa esclamare il salmo: *"Oh, quanto è bello e soave che i fratelli vivano insieme!"* (139,1).

Al rientro avrò modo di narrarvi una mia risonanza. Arrivederci!

Trani, 30 agosto 2007

Giovan Battista Pichierri
arcivescovo



Foto apparsa su "Avvenire" del 9 settembre. In primo piano, Mons. Pichierri



dialogo della vita in cui possiamo dire la verità nell'amore". Lo hanno sottoscritto a Sibiu le Chiese cristiane d'Europa (cattolici, ortodossi e protestanti) nel messaggio finale dove sono contenute anche 9 "raccomandazioni" come base di azione comune per il futuro. "La nostra testimonianza a favore della speranza e dell'unità per l'Europa e per il mondo - si legge - sarà credibile soltanto se proseguiamo il nostro cammino verso l'unità visibile". "A Sibiu abbiamo sentito di nuovo la dolorosa ferita della divisione fra le nostre Chiese". "Tuttavia, la nostra fiducia nel potere trasformante della luce di Cristo è più forte dell'oscurità, della rassegnazione, del fatalismo, della paura e dell'indifferenza". Nelle prime tre raccomandazioni, i delegati si rivolgono alle Chiese affinché rinnovino la missione di "proclamare Cristo come la Luce e il Salvatore del mondo", di "proseguire il dibattito sul riconoscimento reciproco del battesimo" e di sperimentare "attività che ci uniscono" come "la preghiera l'uno per l'altro e per l'unità, pellegrinaggi ecumenici, formazione teologica e studio in comune".

PACE, GIUSTIZIA E SALVAGUARDIA DEL CREATO.

Nella quarta raccomandazione si chiede di "prestare attenzione all'appello dei giovani, degli anziani, delle minoranze etniche, dei portatori di handicap". Nel paragrafo, c'è un "appello agli Stati europei" affinché "compiano ogni sforzo per assicurare

La luce di Cristo per l'Europa

(...) Riteniamo che ogni essere umano sia stato creato a immagine e somiglianza di Dio (*Gn 1, 27*) e meriti lo stesso grado di rispetto e amore nonostante le differenze di credenza, cultura, età, genere, origine etnica, dal concepimento alla morte naturale. Nella consapevolezza che le nostre radici comuni sono molto più profonde delle nostre divisioni, mentre cerchiamo il rinnovamento e l'unità e di capire il ruolo delle Chiese nella società europea di oggi, ci siamo concentrati sull'incontro con le persone di altre religioni. Consapevoli, in particolare, del rapporto unico che abbiamo con il popolo ebraico in quanto popolo dell'Alleanza, rifiutiamo tutte le forme contemporanee di antisemitismo e, insieme a loro, vogliamo promuovere l'Europa come un continente libero da ogni forma di violenza. Nella nostra storia europea, ci sono stati periodi di aspri conflitti ma ci sono anche stati periodi di coesistenza pacifica tra le persone di tutte le religioni. Oggi non c'è alternativa al dialogo: non un compromesso, ma un dialogo della vita in cui possiamo dire la verità nell'amore. Abbiamo tutti bisogno di imparare di più su tutte le religioni, e le raccomandazioni della *Charta Oecumenica* andrebbero ulteriormente sviluppate. Rivolgiamo un appello ai nostri confratelli cristiani e a tutti coloro che credono in Dio affinché rispettino il diritto delle altre persone alla libertà religiosa, ed esprimiamo la nostra solidarietà nei confronti delle comunità cristiane che vivono nel Medio Oriente, in Iraq o in altre parti del mondo come minoranze religiose e sentono che la loro esistenza è minacciata.

Incontrando Cristo nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle nel bisogno (*Mt 25, 44-45*), illuminati insieme dalla Luce di Cristo, noi cristiani, in conformità con i comandamenti della Bibbia per l'unità dell'umanità (*Gn 1, 26-27*), ci impegniamo: a pentirci del peccato dell'esclusione, ad approfondire la nostra comprensione dell'«alterità», a difendere la dignità e i diritti di ogni essere umano, ad assicurare la tutela di coloro che più ne hanno bisogno, a condividere la luce di Cristo che altri portano all'Europa. Rivolgiamo un appello agli Stati europei affinché pongano fine all'ingiustificabile detenzione amministrativa illegale dei migranti, compiano ogni sforzo per assicurare l'immigrazione regolare, l'integrazione dei migranti, dei rifugiati e di coloro che chiedono asilo, sostengano il valore dell'unità della famiglia e combattano il traffico di esseri umani e il loro sfruttamento. Rivolgiamo un appello alle Chiese affinché intensifichino la loro cura pastorale degli immigrati vulnerabili. (...)

Dal "Messaggio finale approvato dall'Assemblea sabato 8 settembre Festa della Natività della Beata Vergine Maria"



Durante le giornate della III Assemblea ecumenica di Sibiu, nella nostra diocesi si è pregato per l'unità dei cristiani. In particolare, l'8 settembre 2007, a Barletta, presso la Basilica Santo Sepolcro, si è tenuto un incontro di preghiera ecumenico con la partecipazione di cattolici, ortodossi e protestanti, promosso da Mons. Leonardo Doronzo, direttore della Commissione diocesana ecumenismo e dialogo interreligioso

l'immigrazione regolare, l'integrazione dei migranti, dei rifugiati e di coloro che chiedono asilo". Le ultime raccomandazioni, precedute da una premessa che ribadisce la sacralità della vita "dal concepimento alla morte naturale", riguardano l'impegno dei cristiani per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato. "Rifiutiamo la guerra come strumento per la risoluzione dei conflitti, per i quali promuoviamo i mezzi non violenti, ed esprimiamo la nostra viva preoccupazione per il riarmo militare. La violenza e il terrorismo nel nome della religione sono una negazione della religione!". Le Chiese esortano poi tutti i cristiani europei a sostenere "con forza gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio* delle Nazioni Unite come provvedimento pratico urgente per alleviare la povertà". Riguardo infine l'impegno ecologico, i delegati hanno chiesto a Ccee e Kek di avviare un "progetto consultivo" che affronti le problematiche della responsabilità europea nei confronti della giustizia ecologica" e che "il periodo che va dal 1 settembre al 4 ottobre venga dedicato a pregare per la salvaguardia del creato".

IL MESSAGGIO DEI GIOVANI. Nove parole chiave, tra cui "unità", "testimonianza", "creato", "pace", "giustizia", "migrazioni", racchiudono le raccomandazioni dei giovani delegati di tutta Europa espresse oggi nella plenaria della III Assemblea ecumenica europea in corso a Sibiu. Il messaggio dei giovani, accolto da calorosi applausi, propone una serie di impegni concreti e posizioni coraggiose. "Unità", ad esempio, "non significa uniformità - ricordano - ma può esistere unità nella diversità". Alla voce "Testimonianza" i giovani chiedono alle Chiese di "smettere di competere tra di loro e cominciare a vivere veramente il Vangelo" perché "non dobbiamo testimoniare le dinamiche di potere delle nostre Chiese ma Cristo". La "Pace" richiede invece l'impegno contro "il commercio e la produzione di armi" e l'istituzione di una Agenzia europea per la pace. "Essendo parte della società - scrivono

poi i giovani alla voce "Giustizia" - anche le Chiese sono parte del sistema di ingiustizia". Da qui l'impegno ad "alzare la voce contro le politiche migratorie oppressive e la supremazia dei Paesi industrializzati nell'interazione globale, promuovere pari opportunità di educazione". I giovani invitano anche a fare passi concreti nella salvaguardia della "Creazione" e alla voce "Religioni", si dicono pronti a considerare Sibiu come "un punto di partenza per un rinnovato dialogo interreligioso".

(Sir)



*"tutte le chiese
per tutto il mondo"*

**GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE
2007**

preghiera ed offerta
a sostegno delle comunità ecclesiali
più povere del mondo

L'EDUCAZIONE

missione da prendere a cuore

IN OCCASIONE DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO 2007/2008, S. E. MONS. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI, ARCIVESCOVO DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, HA VOLUTO RACCHIUDERE IN UNA LETTERA IL SUO SALUTO E LA SUA RIFLESSIONE SUL TEMA "L'EDUCAZIONE: MISSIONE DA PRENDERE A CUORE".



Destinatarî del documento sono gli educatori, i genitori, i dirigenti scolastici e i docenti, i ministri ordinati, i religiosi impegnati nel campo della formazione e dell'istruzione scolastica.

Al Vescovo non sfugge il problematico quadro contemporaneo in ordine alla questione educativo-formativa delle nuove generazioni. Così lo delinea in apertura: *"L'esperienza della vita quotidiana e i fatti di cronaca di cui veniamo a conoscenza ci fanno prendere coscienza della crescente emergenza educativa che stiamo vivendo.*

È come un virus che indebolisce ogni capacità relazionale finalizzata ad educare, a formare la persona, a indicarle la via da seguire, i valori che danno senso alla vita, ad accompagnarla nel processo di crescita che la conduca ad una progressiva realizzazione di se stessa.

La debolezza educativa insidia la vita e la storia attuale della nostra società, rende precaria la stessa opzione della fede cristiana che nei secoli si è fondata su una forte e sicura "traditio".

Di fatto alla questione educativo-formativa la Chiesa ha sempre annesso una grande attenzione (*"Numerose e valide sono state le famiglie religiose che hanno scelto l'educazione come servizio prioritario. Resta poi insostituibile la missione di insegnare e accompagnare: non può nascere e crescere la fede senza l'insegnamento e la guida"*). E, a tal proposito, a livello di storia più recente, rimane fondamentale la dichiarazione conciliare sull'educazione cristiana del 28 ottobre 1965 dal titolo *"Gravissimum Educationis"*, alla quale Mons. Pichierri rinvia.

Ma la riflessione del Vescovo, nel desiderio di muoversi nella contemporaneità, fa subito riferimento al magistero di

Benedetto XVI che, più volte, ha avuto modo di esprimersi in ordine al problema educativo.

Al forte richiamo effettuato durante il discorso tenuto a Verona il 19 ottobre 2006, al 4° Convegno ecclesiale nazionale, con cui il Santo Padre rilevò la necessità dell' *"educazione della persona"*, da poggiare non solo sulla formazione della intelligenza, ma anche della libertà e della capacità di amare, e sull'aiuto della Grazia, facendo risvegliare nel contempo il coraggio delle scelte definitive, le sole nelle quali l'amore può esprimersi in tutta la sua ricchezza e grandiosità.

Alle parole rivolte l'11 giugno 2007 al Convegno della Diocesi di Roma, dove Benedetto XVI, dopo aver ricordato che lo scopo fondamentale dell'educazione alla fede è quello di favorire l'ingresso *"in un rapporto vivo con Cristo e con il Padre"*, denunciò una certa abdicazione al pieno compito educativo da parte di genitori e insegnanti se *"l'educazione tende ampiamente a ridursi alla trasmissione di determinate abilità, o capacità di fare, mentre si cerca di appagare il desiderio di felicità delle nuove generazioni colmandole di oggetti di consumo e di gratificazioni effimere"*.

La stessa nota pastorale dell'episcopato italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale *"Rigenerati per una speranza viva"* (1 Pt 1,3) del giugno scorso fanno riferimento alla *"sfida educativa"* cui deve corrispondere un impegno corale delle famiglie, delle parrocchie, degli istituti religiosi, delle aggregazioni laicali, delle scuole cattoliche, degli insegnanti di religione, e di qualsiasi altra agenzia educativa e culturale. Ciò va fatto lavorando in sinergia, mettendosi in discussione, leggendo attentamente le attese e le domande del tempo presente.

Mons. Pichierri, avviandosi alla conclusione della sua riflessione, non manca di offrire alcune indicazioni per la diocesi: le scuole cattoliche diocesane curino con rinnovato vigore il rapporto con le famiglie; le parrocchie stabiliscano un dialogo con le scuole del territorio e, nel rispetto della laicità delle scuole statali, attivino forme di collaborazione; gli insegnanti di religione si facciano *"cultori e guide di quella "grammatica della trascendenza" che, sola, dà sapore e senso alla vita"*; le commissioni scuola, laicato, famiglia e le aggregazioni laicali sappiano trovare un orizzonte di lavoro comune sul piano del problema educativo.

Il testo integrale della lettera è disponibile su www.trani.chiesacattolica.it, sezione 'documenti'.





FATIMA, UNA LUCE SULLA STORIA DEL MONDO

A Trani, nel Santuario Madonna di Fatima si è tenuto il XX Colloquio Internazionale di Mariologia sul tema: "Fatima, una luce sulla storia del mondo"



Più che una cronaca delle singole giornate e un resoconto dettagliato dei contenuti delle diverse *relazioni* (saranno pubblicati gli *Atti* che potranno essere richiesti alla direzione del Santuario) vogliamo farne una sintesi unitaria essenziale per i nostri lettori.

Con il *Colloquio* (6-11 maggio 2007), svolto da docenti universitari esperti in mariologia, si è voluto approfondire il messaggio di Fatima dal punto di vista storico, teologico e spirituale, nella sua prospettiva più vera ed essenziale che è quella di essere *una luce sulla nostra storia di uomini e donne del terzo millennio*.

Le apparizioni della Vergine Maria a Fatima: andiamo prima di tutto ai fatti.

Il 13 maggio 1917, a Fatima, piccola cittadina del Portogallo, la Vergine Maria appariva a tre pastorelli: Lucia, Francesco e Giacinta. La visione celeste si ripeteva puntualmente per sei mesi, fino al 13 ottobre. La bianca Signora, "*più splendente del sole*", per bocca dei piccoli veggenti esortava alla conversione, chiedeva preghiere (specialmente il rosario) e sacrifici per la pace nel mondo, annunciava tempi difficili per la storia dell'umanità e della Chiesa e, nello stesso tempo, assicurava il trionfo del suo *Cuore Immacolato*.

Un messaggio di speranza e di luce, dunque. Sempre attuale, anche per noi, uomini e donne del XXI secolo. Attuale non solo per il suo spessore evangelico, ma pure perché l'aurora del terzo millennio, con gli scenari di guerra globale e di terrorismo internazionale, preannuncia tempi non meno difficili dei giorni del XX secolo che da poco ci siamo lasciati alle spalle e che la maggior parte degli osservatori ha definito "innominabile" per le sue contraddizioni e barbarie d'ogni genere (si pensi alle due guerre mondiali, ai regimi

totalitari comunisti e nazifascisti, alla Shoah, ai Gulag sovietici, alla bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki, al martirio di milioni di cristiani, agli oltre 150 milioni di morti per violenza,...).

L'evento Fatima, avversato o ignorato dai non credenti, emarginato dai manuali di teologia, sottovalutato perfino in taluni ambienti ecclesiastici, considerato con prudenza dai supremi Pastori della Chiesa, seguito con fede, a volte con eccesso di devozionismo, da parte dei fedeli più semplici, è rimbalzato all'attenzione della Chiesa e del mondo nell'ultimo ventennio del XX secolo per alcuni fatti e avvenimenti a carattere internazionale. L'attentato a Giovanni Paolo II in piazza S. Pietro il 13 maggio 1981 (stesso giorno e stessa ora dell'apparizione della Madonna a Fatima 64 anni prima), la visita del Papa a Fatima il 13 maggio dell'anno successivo come atto di riconoscenza a Maria per il pericolo scampato, l'affidamento a Maria del mondo e della Russia in particolare compiuto dallo stesso Pontefice il 25 marzo 1984 in obbedienza alla richiesta della Vergine Maria per bocca dei tre veggenti di Fatima, il crollo del regime comunista in Russia e nei Paesi dell'Est, la caduta del muro di Berlino nell'89, la tanto attesa rivelazione del "terzo segreto" da parte della S. Sede il 13 maggio del 2000, sono avvenimenti che vengono interpretati alla luce del messaggio di Fatima. Non solo: anche la storia dell'intero Novecento comincia ad essere letta alla luce di Fatima. Ai nostri giorni poi pullulano articoli e libri che parlano di Fatima, specialmente del famoso "terzo segreto", che a giudizio di alcuni non sarebbe ancora stato reso integralmente noto. Altri ancora, forse più per ragioni di scoop giornalistico, parlano addirittura di "quarto segreto" tenuto nascosto dal Vaticano. Tant'è

che recentemente è intervenuto anche il Segretario di Stato, Card. Bertone, per dire, in una intervista rilasciata a Famiglia Cristiana (12 maggio 2007) che non esiste nessun "quarto segreto" e che si "tratta di rivelazioni farneticanti".

Noi seguiamo le indicazioni della Chiesa e concentriamo il nostro interesse sul messaggio di Fatima, per comprenderne i contenuti e da essi lasciarci illuminare nel nostro cammino di fede. È ciò che hanno fatto i sei *Relatori* del *XX Colloquio Internazionale di Mariologia*. Ne tracciamo, come dicevamo all'inizio, una breve sintesi in quattro punti.

1. Una spiritualità

Fatima è innanzitutto una *spiritualità*: una proposta di vita cristiana che riassume il Vangelo e segue il perenne insegnamento della Chiesa traducendolo in un itinerario concreto di vita spirituale.

- *Spiritualità Trinitaria-cristocentrica*: mette al centro del cammino di fede del cristiano il mistero della Santissima Trinità, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, così come si è rivelata in Gesù Cristo, punto di riferimento dell'esistenza cristiana e unica via di accesso al Padre. Tutto il messaggio di Fatima è un invito a orientare la propria vita a Gesù Cristo e, attraverso lui, alla Santa Trinità.
- *Spiritualità Eucaristica*: Fatima, specialmente con le apparizioni dell'Angelo, sottolinea la centralità e l'importanza dell'Eucaristia per la vita cristiana. L'Eucaristia celebrata, adorata, vissuta nella dedizione al prossimo, specialmente per la riparazione dei peccati e la conversione dei peccatori.
- *Appello alla conversione*: l'appello alla conversione, con il conseguente richiamo a fare penitenza, è prevalente nel messaggio di Fatima. Sembra un forte



la Chiesa e proposta a tutti la loro santità. Santi non perché hanno visto la Vergine Maria, ma perché hanno risposto al suo appello alla santità. Il messaggio di Fatima, dunque, è memoria e annuncio della vocazione “universale” alla santità.

2. Una profezia

Fatima è una *profezia*. Cos'è una profezia, chi è il profeta? Profeta è colui che parla pubblicamente in nome di Dio e rivela il progetto di Dio, che è sempre progetto di amore per l'umanità. È ciò che ha fatto la Vergine Maria a Fatima; è quanto hanno ripetuto alla Chiesa, al mondo i tre Pastorelli, specialmente Lucia nell'arco della sua lunga esistenza. Il profeta spesso usa toni forti per denunciare situazioni di peccato e chiamare alla conversione, perché esprime lo zelo di Dio per la salvezza dei suoi figli

e delle sue figlie. A volte, il profeta, usa un linguaggio “apocalittico”, rivelatore cioè delle cose “ultime”, delle cose più importanti ed urgenti, che spesso gli uomini dimenticano, o facilmente scambiano con le realtà che per loro natura sono “penultime”, se non proprio effimere. Il messaggio di Fatima è profezia, annuncio, richiamo, rivelazione delle cose che più contano: la fede in Dio, la morte, inferno e paradiso, l'amore del prossimo, la solidarietà, la conversione, la penitenza, lo spirito di preghiera.

3. Una promessa

Fatima è una promessa: “*Il mio cuore immacolato trionferà*”. Una promessa di luce e di speranza. Nelle sue apparizioni a Fatima, la Vergine Maria chiede l'affidamento al suo cuore immacolato come via per la vittoria del bene sul male, della sconfitta del “*mysterium iniquitatis*”, sempre presente e operante nella storia e nel cuore dei figli di Adamo. Promette che il suo cuore immacolato trionferà. Cosa significa questo? Che Dio per mezzo di Maria ci chiama ad abbandonare il cuore di pietra, fatto di peccato, di disobbedienza a Dio e di aggressione del prossimo, per sostituirlo con un cuore nuovo, il cuore di carne, capace di amare Dio e il prossimo, abitato dallo Spirito di Dio. E ci offre come modello esemplare: il cuore di Maria, immacolato perché radicalmente e pienamente abitato da Dio

mediante il suo Spirito. Se noi ci convertiamo e cambiamo il nostro cuore, se noi ci adoperiamo per il cambiamento del cuore dei peccatori, come ha chiesto la Vergine Maria a Fatima, contribuiamo da veri protagonisti ad arginare l'opera devastante del male nel mondo, certi della vittoria finale, perché la promessa del trionfo del Cuore Immacolato di Maria sui mali che affliggono la vita e la storia degli uomini poggia sulla promessa di Dio già realizzata in Cristo crocifisso e risorto, in Maria assunta in cielo e nella gloria dei santi del Paradiso.

4. Una luce sul nostro cammino

Quando si pensa a Fatima e ai tre veggenti delle apparizioni della Vergine Maria, si presentano al nostro sguardo luoghi e persone apparentemente irrilevanti per la storia del mondo. Eppure nessuna apparizione ha avuto un rapporto con la storia, anzi con la storia mondiale, come l'ha avuto Fatima. A Fatima Maria presenta le esigenze del mondo intero e chiama gli uomini e le donne a collaborare per le sorti dell'umanità. Potremmo dire che a Fatima Maria si coinvolge e ci coinvolge nella storia del mondo.

Fatima è dunque una luce sulla storia del mondo, una luce sul nostro cammino, perché ci dice che:

- la storia umana non è in balia di un cieco destino né consegnata alle forze del male, ma è diretta e ordinata da Dio;
- la storia non è fatta dai grandi, dai potenti, dai furbi e dai malvagi, ma dai piccoli, dai deboli, dai semplici, dai buoni che obbediscono al disegno di Dio;
- Dio ci ama e ci chiama a collaborare al suo disegno di salvezza;
- in Maria Dio ci ha dato una Madre premurosa che si prende cura di noi come suoi figli amati, ci esorta, ci incoraggia, media il nostro stesso rapporto con Dio, perché lei appartiene alla terra, alla nostra stirpe, è una di noi che, preservata per grazia singolare dal peccato originale e assunta ormai alla gloria del cielo, ci accompagna con materno amore e ci protegge tra le vicende avverse del mondo e brilla come segno di sicura speranza sul nostro cammino verso la patria, fino al giorno glorioso del Signore.

Questo, in sintesi, è quanto ci ha detto il *XX Colloquio Internazionale di Mariologia* sulle apparizioni e il messaggio di Fatima.

Antonio Fiorenza

Moderatore dei lavori del *XX Colloquio Internazionale di Mariologia*

e convincente eco dell'inizio della predicazione di Gesù: “Il tempo è compiuto... convertitevi e credete al vangelo”.

- *Invito alla preghiera*: anche l'esortazione alla preghiera, tanto presente nell'insegnamento e nella vita di Gesù Cristo, è parte integrante del messaggio di Fatima. Specialmente la raccomandazione della recita quotidiana del “rosario”, tant'è che la Vergine Maria sarà chiamata “*Nostra Signora del Rosario di Fatima*”.
- *La solidarietà*: La Vergine Maria appare, si mostra, parla per manifestare la sua solidarietà con la condizione umana. Chiede preghiera e penitenza, invita ad offrire la propria vita per la conversione dei peccatori, per la salvezza degli uomini e delle donne, per scongiurare sofferenze e tragedie nella città umana, per la pace nel mondo. Fatima dunque è un esempio e un invito alla solidarietà umana, a vivere per gli altri, a trovare nella relazione con gli altri e nel mettersi al servizio degli altri la ragione fondamentale della propria esistenza. Il cristianesimo è sempre un rovesciamento della logica mondana del vivere solo per se stessi e nel vedere negli altri il proprio “inferno”.
- *Vocazione alla santità*: il 13 maggio del 2000, a Fatima, Francesco e Giacinta vengono proclamati “beati” da Giovanni Paolo II, viene cioè riconosciuta dal-



11 SETTEMBRE 1943

la Battaglia del Crocifissino

Uscire dai confini di una memoria urbana e sterile limitata ai ricordi e alle celebrazioni degli abitanti di Barletta e consegnare alla fruizione di una più vasta cerchia di uomini impegnati nella costruzione di un mondo di pace, è obiettivo prioritario dell'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta, diretto dal prof. Luigi Di Cuonzo, che ha promosso nel mese di Settembre una serie di iniziative con il titolo *La storia che non c'è, le parole dimenticate/negate Shoah Resistenza, Cefalonia, Foibe*, per ricordare i tragici fatti del Settembre 1943 e soprattutto per tutelare la Memoria di quei Luoghi che all'indomani della firma dell'armistizio tra italiani e anglo-americani furono teatro di feroci eccidi.

La *storia che non c'è* è la storia esclusa dalla dignità ufficiale della storia nazionale reclusa negli spazi ristretti delle Memorie locali. *La storia che non c'è* è la storia che non c'è nei libri di scuola, non c'è negli articoli dei giornali, non c'è nelle celebrazioni annuali, nei riti e nelle parate commemorative. È storia essenzialmente dei nostri nonni, dei nostri zii, dei nostri padri e dei nostri amici che, narrando in prima persona l'esperienza tragica della 2ª Guerra Mondiale, rischiano il totale oblio nel succedersi delle varie generazioni.

Per ricordare un evento glorioso della storia della nostra città spesso dimenticata e ancor più ignorata, in collaborazione con il Comando dell'82° Reggimento Fanteria TORINO e la Comunità della Parrocchia del SS. Crocifisso è stato celebrato *Martedì 11 Settembre* con la **Fiaccolata della Memoria** il 65° Anniversario della **Battaglia di Barletta**. Il corteo, radunandosi alle ore 19.00 presso la Chiesetta del Crocifisso, **Luogo della Memoria**, giunto sino alle Casermette di via Andria, si è concluso con la celebrazione della S. Messa tenuta da don Rino Caporusso.

Ma che cosa avvenne a Barletta quell'11 settembre 1943? Innanzitutto è doveroso ritornare indietro e ricordare la sera dell'otto settembre 1943 (e i nostri nonni possono essere testimoni oculari) allorché diffondendosi l'annuncio dell'armistizio trasmesso via radio dalla viva voce del Maresciallo Pietro Badoglio, la popolazione di Barletta si riversò nella Chiesa di San Domenico in Corso Garibaldi e nella Cattedrale per cantare un *Te Deum* al Padre Eterno e una *Salve Regina* alla Madonna dello Sterpeto in ringraziamento per la fine della guerra.

In realtà la guerra non era terminata e giorni tremendi si preparavano per la città.

I giorni successivi, 9 e 10 settembre, trascorsero a Barletta in assoluta tranquillità. Gli italiani continuavano a considerare i tedeschi loro alleati. Alle 2 del mattino del giorno 11 dal Comando Territoriale di Bari giunse un perentorio telegramma "Urgentissimo: per ordine superiore considerare truppe germaniche come truppe nemiche e agire di conseguenza". La realtà si presentò chiara: i tedeschi, fin allora alleati, per effetto della firma dell'armistizio erano diventati nemici. La stessa notte il colonnello Grasso, comandante del Presidio Militare a Barletta, convocò i comandanti dei reparti presenti sul territorio, per organizzare la difesa della città contro le azioni tedesche. La mattina dell'11 settembre e per tutta la giornata ci furono violenti scontri.

Indubbiamente va riconosciuto il giusto merito a soldati italiani che presso la Chiesa campestre del Crocifissino in via Andria, combatterono eroicamente una valorosa battaglia, registrando un positivo bilancio: settanta i tedeschi catturati; Kurtz, tenente a capo dei tedeschi, venne ferito ad un braccio; carri armati e mezzi blindati distrutti, e soprattutto i tedeschi



furono costretti alla ritirata. Tale evento è oggi ricordato dai cultori e dagli storici come la **Battaglia di Barletta** nella quale tanto rifulse lo spirito dei nostri militari per l'eroica Resistenza.

Tutelare la Memoria con gli strumenti della ricerca storica, della divulgazione critica dei fatti e degli avvenimenti verificatisi nel nostro territorio durante la 2ª Guerra Mondiale nonché con le commemorazioni annuali, serve in particolar modo a promuovere nelle nuove generazioni una conoscenza storica, una coscienza, civile e sociale e soprattutto stimolare, quanti vi partecipano, ad assumere ruoli e responsabilità, contribuendo alla realizzazione di un mondo di solidarietà e di Pace.

La **Fiaccolata della Memoria** diventa in tal modo un particolare momento della nostra storia per ricostruire un avvenimento che ha segnato in maniera indelebile un passato spesso dimenticato e non rivalutato come invece si dovrebbe.

Francesca Leone

La dinamicità di San Cataldo nella fede e nella cultura popolare

Sul culto e sulla storia del Santo tra Occidente ed Oriente

La figura di San Cataldo ha una sua peculiare originalità. La narrazione tradizionale medievale di san Cataldo, antico vescovo e patrono della città di Corato, è contraddistinta da una singolare vivacità agiografica che non si è mai fermata nel corso dei secoli, anche se - dopo le riforme tridentine e le riserve degli illuministi - essa appare ormai diretta al recupero dell'antica tradizione locale che ha identificato il *Vir Dei* con un arcivescovo irlandese messo a capo della diocesi di Taranto, dopo un suo pellegrinaggio in Terra Santa.



Il santo dell'*Hibernia* altomedievale è ritenuto un abate irlandese, divenuto più tardi arcivescovo di Taranto. Accettando la tesi dell'origine irlandese di *Cataldus*, la prestigiosa "Bibliotheca sanctorum" (1963) ha scartato il caso che il santo sia stato anche arcivescovo in Italia, dirigendosi verso la risoluzione del semplice pellegrino morto a Taranto e sepolto nella locale cattedrale.

L'esistenza di un culto universale medievale per un vescovo "tarantino" chiamato *Cataldus* è, invece, ribadita da un numero veramente sconcertante di chiese del XII secolo a lui dedicate: i luoghi di culto sono documentati, sia sul piano archeologico, che archivistico, in quasi tutta la penisola italiana, entro la linea di definizione Genova-Cremona-Mantova-Venezia, con un asse al centro Italia tra Supino e Cottanello e nella totalità della Sicilia, con propaggini culturali a Malta (Medina) ed in Terra Santa (Betlemme) e, agli inizi del XIII secolo, anche nella chiesa di santa Sofia a Costantinopoli e nella cattedrale francese di Notre-Dame a Clermont.

In Puglia, a parte Taranto, sono sparsi diversi toponimi e luoghi di culto. La conseguenza liturgica di queste antiche chiese cataldiane è data dai calendari liturgici medievali di quelle zone, che ci hanno tramandato il *dies natalis* (giorno della morte) del santo vescovo tarantino, fissato al *VI idus maii* (10 maggio).

Suggestive sono state le più antiche testimonianze iconografiche di questo santo latino serbate in Sicilia a partire dal XII secolo (Cappella Palatina di Palermo, Duomo di Monreale, bellissimo mosaico!) ed in Terra Santa (Basilica della Natività a Betlemme). A questo punto si potrebbero ipotizzare per il santo vescovo *Cataldus* due stratificazioni culturali, entrambe ufficiali ed irraggiatesi sempre da Taranto, porto strategico, nel corso del Medioevo, tra l'Asia minore e l'Europa Occidentale: la prima altomedievale, universale, legata alla cultura rurale longo-

barda, che ha tramandato solo il *dies natalis* dell'uomo di Dio (10 maggio); la seconda, a cavallo del secolo XI, di semplice recupero da parte degli arcivescovi tarantini, i quali hanno rinnovato l'antico culto dirigendosi sul ritrovamento delle ossa cataldiane (dove le locali traslazioni, la costruzione dell'attuale cattedrale tarantina e l'invio delle reliquie in luoghi molto lontani da Taranto) ed accostando alla festa tradizionale del 10 maggio

(che da allora è divenuta *dies inventionis et translationis*), quella più ufficiale del *dies canonizationis* (8 marzo). L'originalità del culto del Santo lo rende un inconsapevole ponte della storia tra Occidente ed Oriente.

Giuseppe Faretra



ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
"S. NICOLA, IL PELLEGRINO" - TRANI

Eretto il 25 novembre 2006 con Decreto della Congregazione per l'Educazione Cattolica



13

Hai mai pensato a un titolo accademico ecclesiastico?

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose **San Nicola il Pellegrino**, collegato in un sistema a rete con la Facoltà Teologica Pugliese, offre un percorso di studi in Scienze Religiose caratterizzato da scientificità, organicità e completezza di contenuti. Il curriculum quinquennale è composto da un triennio e da un successivo biennio con un duplice indirizzo:

- pastorale-catechetico-liturgico
- pedagogico-didattico.

I gradi accademici conferiti agli studenti dalla Facoltà Teologica sono:

- il **Diploma in Scienze Religiose** (laurea);
- il **Magistero in Scienze Religiose** (laurea specialistica)

È la prima istituzione accademica nella sesta provincia pugliese

Chiedi presso l'Istituto la Guida agli Studi

Piazza Cesare Battisti, 16 - 70059 Trani (BT)
 tel. 0883.494228 - 0883.494229 • fax 0883.494262
 segreteria@issrtrani.it • direttore@issrtrani.it

www.issrtrani.it

Recuperato un affresco quattrocentesco della Madonna delle Grazie

UOGHI IMMAGINI E ARTE
 DELL'ARCIDIOCESI

È conservato nella parrocchia S. Agostino in Bisceglie. La relazione del restauro

Come primo intervento, si è provveduto ad una spolveratura eseguita con pennelli morbidi, rimuovendo lo strato superficiale di polvere e depositi incoerenti. A causa della quantità considerevole di depositi incoerenti è stato necessario procedere gradatamente con la pulitura della superficie pittorica.

La pulitura della pellicola pittorica riguardante le due figure di angeli (tempera su intonaco), è stata effettuata dopo una preliminare apertura di primi tasselli di pulitura eseguiti a secco con bisturi su diverse zone. Sono state così rimosse le parti incoerenti più evidenti di pittura murale e calcinacci che ricoprivano il dipinto. In seguito, dopo aver testato la resistenza alla pulitura della superficie pittorica, si è eseguita la pulitura delle due figure di angeli, con applicazioni su carta giapponese di ammonio carbonato in sospensione in polpa di cellulosa.

Per la parte centrale del dipinto raffigurante la Madonna si è eseguita una prima pulitura a secco con bisturi, una successiva pulitura della pellicola pittorica con ausilio di tamponi di cotone e acqua demonizzata. Dopo aver alleggerito la superficie pittorica dagli strati di depositi si è eseguita la pulitura con impacchi di ammonio carbonato in sospensione di polpa di carta. Questa fase della pulitura è stata ripetuta fino a raggiungere l'alleggerimento della superficie pittorica e quindi la lettura delle cromie del dipinto. Contestualmente alle fasi di pulitura, si è ritenuto necessario consolidare alcuni difetti di coesione dei lembi perimetrali dell'intonaco con resina acrilica iniettata con siringhe.

Contestualmente agli impacchi, si è provveduto all'ampliamento dei contorni delle figure in modo da dare maggior respiro alla composizione, allargando e abbassando il livello dell'intonaco circostante; questa operazione ha permesso di individuare e portare alla luce metà dell'ala dell'angelo di destra occultata dietro una fila di tufi posticci.

Le parti del dipinto interessate da una notevole quantità di iscrizioni incise con punteruoli (iscrizioni lasciate dai fedeli per testimoniare il proprio passaggio davanti all'edicola votiva consistenti in frasi e simboli), in alcune zone, dopo la pulitura, si presentavano molto compromesse, per cui si è reso necessario, un consolidamento della superficie pittorica con una soluzione di paraloid al 4% in solvente nitro; in seguito lavaggi con solo solvente e risciacqui di acqua pulita, hanno permesso di rimuovere l'eccesso di consolidante.

Per la ricerca della tonalità neutra di contorno più adatta ad armonizzare, le figure dei due Angeli e della Madonna, sono state eseguite diverse prove di colore per trovare la tinta di malta neutra. Le prove eseguite sono state confrontate tra loro - una tonalità più grigia a grana più grossa ed una più gialla con una grana più fine; ultimati i test si è optato per una malta eseguita con calce sabbia fine grigia e sabbia fine giallo oro. Sono stati integrati quindi i

contorni del dipinto e le stuccature delle fessure più importanti. Le lacune più evidenti sulla superficie pittorica sono state eseguite con stucco a gesso rasato a livello della pellicola pittorica con bisturi. Il ritocco pittorico delle lacune stuccate a gesso è stato eseguito con colori ad acquerello con velatura sottotono, le lievi abrasioni e le iscrizioni sono state anch'esse ritoccate in modo da creare meno interferenza visiva.

Risultato finale del restauro è stato riportare alla luce i diversi periodi delle edizioni dell'edicola votiva, i contorni del dipinto pervenuti fino ai giorni nostri e le tonalità restituite dei colori dei tre dipinti.

rest. Loredana Acquaviva



L'affresco raffigurante la Madonna delle Grazie è stato presentato ufficialmente dopo un lavoro di restauro nel dicembre scorso, precisamente il 29, al termine di una concelebrazione eucaristica presieduta dal Vicario Generale mons. Savino Giannotti.

Per merito di una raccolta fondi promossa dall'Associazione Turistica Pro Loco di Bisceglie, la splendida opera d'arte, risalente agli ultimi anni del Quattrocento, è stata dopo secoli d'oblio riportata all'antico splendore e resa finalmente fruibile ai cultori ed agli appassionati di Arte Sacra.

Nel suo discorso d'apertura, il Presidente della Pro Loco, dott. Vincenzo De Feudis, dopo un cordiale saluto rivolto a mons. Giannotti, al parroco don Giuseppe Tupputi e al Sindaco avv. Francesco Spina, ha voluto dedicare un particolare ringraziamento agli sponsor, Gioielleria "Arte del tempo" e Farmacia "Stolfa", che hanno maggiormente finanziato il recupero.

La storica dell'arte biscegliese, dott.ssa Margherita Pasquale, nella sua descrizione dell'opera, ha affermato che: «Il dipinto murario, di ispirazione pietrofrancescana, è da ritenersi di elevata qualità, in sintonia con il periodo umanistico da cui trae origine e la particolare stagione culturale della Bisceglie di fine XV secolo. La vigorosa consistenza dell'immagine della Vergine, che stringe i propri seni per dispensare la vita mettendo in mostra la sua bontà materna, contrasta con le immagini mariane post-tridentine, motivo questo che ne ha causato il prematuro oblio, sostituita da altra immagine più in linea con le caratteristiche artistiche del tempo».

Giuseppe Milone

CORI POLIFONICI PER LA FESTA DI SANT'ANNA A TRINITAPOLI

Un nuovo coro polifonico, nato presso la Rettoria della SS. Trinità e di Sant'Anna (Rettore don Stefano Sarcina), sta vivendo una stagione positiva, con l'intento di donare momenti lieti a chi abbia voglia di ascoltare canti religiosi che arricchiscono ed elevano lo spirito.

Sotto la paziente guida del maestro Angelo Di Fidio, docente di Educazione musicale presso la Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" di San Ferdinando di Puglia, il Coro di Sant'Anna (chiamiamolo così intanto che si pensi a dargli una denominazione vera e propria) si è formato con un gruppo di persone che ben presto hanno socializzato e fraternizzato, complice la gioia di cantare insieme.

Il lavoro canoro ebbe inizio quando, in prossimità delle festività pasquali, bisognava preparare il *Christus*, un canto composto dal maestro Giacomo Lacerenza ed entrato ormai nella tradizione locale del Venerdì Santo.

In occasione del mese mariano e della festa della mamma, il Coro realizzò un concerto denominato *Cantata a Maria*, con la presentazione e la declamazione di versi del professor Franco Terlizzi.

Approssimandosi la data della festa che ogni anno la Rettoria tributa a Sant'Anna (venerata con profonda devozione dalla popolazione casalina), il Coro si è impegnato nella preparazione di un concerto e il maestro Di Fidio, amico e collega del maestro Nicola Termine, direttore del Coro della chiesa del Sacro Cuore di San Ferdinando di Puglia, ha avuto l'idea di far esibire i due Cori insieme.

Presi i dovuti accordi, la cosa è andata in porto e i due gruppi canori delle due cittadine limitrofe (Trinitapoli e San Ferdinando) si sono avvicendati nel proporre il loro programma, che si è concluso con alcuni canti eseguiti contemporaneamente ed insieme, riscuotendo caldi applausi da parte di un numero pubblico attento e compiaciuto.

Anche questa volta non è mancata la presenza del professor Terlizzi, che si è



rivelato, come al solito, fine dicitore di versi in lingua e in vernacolo partenopeo. Il Coro della chiesa di Sant'Anna è così composto:

prof. Angelo Di Fidio	- Direttore
prof. Nando Garofano	- Pianista
Pantaleo Metta	- Tenore
prof. Pietro Mastrapasqua	- Baritono

Coristi:

Antonio Bruno, Nicola Bruno, Nella Catino, Michele Costantino, Isabella d'Alessandro, Gaetana De Benedittis, Grazia Di Biase, Giovanna Fiorentino, Domenica Guerini, Nicoletta Lamacchia, Pietro Mastrapasqua, Rosa Mastrapasqua, Pantaleo Metta, Giulio Mezzenga, Angela Patuanelli, Anna Patuanelli, Rosaria Patuanelli, Donata Pistilli, Do-

menico Samarelli, Nella Santoro, Nunzia Sapienza, Francesco Sarcina.

I presupposti ci sono, perché il nuovo Coro trinitapolese prosegua il suo cammino, mirando ad approfondire e migliorare. Si tratta di una nuova realtà culturale certamente da non sottovalutare, nella convinzione che i componenti di un coro, oltre che crescere come persone, offrono opportunità di crescita a chi ritiene un vero godimento dell'anima lasciare per un po' le "usate" fatiche e mettersi in ascolto di canti e versi (cosa sana e feconda di bene nel dilagare di una TV spesso propinatrice di immagini e audizioni che sconvolgono e deprimono).

Grazia Stella Elia

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi



Quando la comunicazione è esperienza di sé in dono agli altri

Intervista ad Angelo Nardelli, ospite della Casa Famiglia U.N.I.T.A.L.S.I. in Barletta e autore del libro "Vado a prendere un caffè da solo"

Com'è nata l'idea di scrivere un libro, o meglio, la tua biografia?

Questa idea è nata in un contesto poco felice, risalente a circa cinque anni fa quando, un assistente, notando la chiusura in me stesso e il mio stato depressivo a seguito di esperienze negative, mi ha convinto del fatto che la stesura di un libro potesse essere una "valvola di sfogo".

Il titolo della tua biografia è curioso: "Vado a prendere un caffè da solo"...

Come puoi ben notare, la mia disabilità fisica mi impedisce di fare da solo anche la cosa più semplice, come appunto andare a prendere un caffè... La causa maggiore però, sono le barriere architettoniche: un argomento fin troppo lungo e che ha bisogno di un libro a parte!

Quale messaggio hai voluto trasmettere e a chi è rivolto il libro?

Vorrei che i destinatari principali del mio libro fossero i giovani con le loro fragilità e ingenuità ma allo stesso tempo con il loro senso di onnipotenza che inganna a tal punto da perdere la vita. Anche a me quel senso di onnipotenza stava giocando brutti scherzi, basti pensare alle volte in cui sono finito in ospedale rischiando davvero di non aprire più gli occhi... Inoltre dedico questo scritto a coloro che sono "come me" cioè disabili, affinché non si arrendano mai.

In prima persona, attraverso tante vicissitudini, hai potuto capire che la vita e gli affetti hanno un valore inestimabile.

Chi o cosa ti ha fatto comprendere ciò?

Sinceramente, non ho compreso subito la preziosità della vita e delle persone disposte ad aiutarmi; ad aprirmi gli occhi è stata la grandiosa scoperta del Dio della vita, anche se tale scoperta è avvenuta tardi. Ma quando penso al mio incontro con Lui, automaticamente gli occhi diventano lucidi e l'emozione si ripresenta come la prima volta!

Nella pubblicazione del tuo libro, hai avuto totale appoggio dall'UNITALSI...

Ringrazio davvero tantissimo l'Unitalsi, primo perché sin da subito è stata la mia famiglia e anche perché non ha mai smesso di credere in questo mio desiderio di scrittore!

Un saluto ai lettori di "In Comunione".

Grazie per aver speso questi pochi minuti per leggere questo articolo; mi auguro che possiate avere tra le mani il mio libro per potermi aiutare a convincere tante persone che... 2 RUOTE NON FANNO LA DIFFERENZA!!

Vi saluto calorosamente. Angelo

Angela Magliocca



Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "IN COMUNIONE"

Biella don Rosangelo (Gioia del Colle)
 Dabrescia p. Antonio (Matera)
 D'Ingeo sig. Antonio (Corato)
 De Benedictis sig. Mauro (Trani)
 Dibenedetto p. Antonio (Prisco - CE)
 Suore Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue (Corato)
 Filannino suor M. Clotilde (Roma)
 Ingravallo sig.ra Anna Maria (San Ferdinando di Puglia)
 Iurilli diac. Cosimo (Corato)
 Rizzi prof. Maria Matteo (Barletta)
 Tupputi suor M. Consilia (Livorno)
 Tupputi suor Flora (Vrhniko-Lj -Slovenia)

"IN COMUNIONE"

è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!

SOSTIENILO

con il tuo abbonamento

Giorgio Calavassy

missionario dell'unità dei cristiani

Nell'odierno contesto di ecumenismo spirituale, quale impegno rivolto a tutti i cristiani per il ripristino della piena comunione dei fedeli in Cristo «una volta per tutte» (Gd 3), sicuramente di grande importanza è ricordare la straordinaria figura di mons. Giorgio Calavassy (1881-1957), esarca apostolico dei cattolici di rito bizantino di Grecia e fondatore della Congregazione Religiosa della Beatissima Madre di Dio. Particolarmente quest'anno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario della sua dipartita al cielo. Uomo di profondo spirito cristiano e di grandi qualità, capacità e virtù, eccelse tanto da essere considerato da tutti «la più importante personalità dell'Oriente Cristiano dopo il cardinal Bessarione».

Visse lavorando instancabilmente per la realizzazione del desiderio supremo di Gesù «*affinché tutti siano una cosa sola*» (Gv 17,21). Promosse la causa Unionista con opere di carità e di assistenza sociale affinché, attraverso la testimonianza di vita basata sul Vangelo e sulla Carità operosa, tutti i cristiani potessero realmente credere e raccogliersi nell'unità cattolica, vivendo in piena comunione la fede in Cristo e la celebrazione dei divini misteri.

Giorgio Calavassy nacque a Syro, nelle isole Cicladi, il 21 febbraio 1881. Primo di quattro figli, crebbe all'interno di una famiglia profondamente cristiana ed impegnata nella realtà ecclesiale locale. Suo padre, possedendo una tipografia sovvenzionata dalla Santa Sede, diede inizio nel 1881 alla pubblicazione del primo giornale cattolico di Grecia, dal titolo *Anatoli* (=Oriente).

Rimasto orfano di padre all'età di 16 anni, ereditò temporaneamente la tipografia e continuò la pubblicazione del giornale, fino a quando nel 1897 si recò a Roma ed entrò nel Pontificio Collegio Greco. Dopo aver terminato gli studi ecclesiastici presso la Pontificia Università Gregoriana fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1906 e da quel momento dedicò tutti i suoi sforzi per l'unione dei cristiani.

Giovane prete, esercitò il suo ministero sacerdotale inizialmente a Costantinopoli e dopo nella Tracia orientale. La sua attività fu veramente prodigiosa. Fermo di carattere, dimostrava speciali attitudini per l'organizzazione. Le sue doti e il suo spirito organizzativo ottennero pieno riconoscimento in occasione delle speciali missioni in Europa e negli USA, ove fu inviato da parte della Santa Sede per suscitare l'interesse dei fedeli dell'Occidente alle sorti del cristianesimo dell'Oriente. Proprio durante uno dei suoi soggiorni negli Stati Uniti fondò la famosa opera umanitaria denominata *Catholic Near East Welfare Association*, tuttora esistente e passata nel 1925 sotto l'alta protezione del Vaticano. Tale opera fu di provvidenziale aiuto nelle vicissitudini della nazione ellenica, per il sostentamento di molti. Il 15 agosto 1920 fu consacrato vescovo con il titolo di *Giorgio di Theodoroupoli* e costituito esarca apostolico per i cattolici di rito bizantino in Turchia e in Grecia, con sede a Costantinopoli. Avendo riunito a vita comunitaria delle giovani che desideravano la vita ascetica, incoraggiato e benedetto da Papa Benedetto XV, fondò nella stessa città la Congregazione Religiosa della *Pammakàristos Theotòkos* (=Beatissima Madre di Dio), il cui scopo è di lavorare per l'unità dei cristiani.

Con la disastrosa sconfitta della Grecia nella Prima Guerra Mondiale e l'esodo della popolazione ellenica dalla Turchia in patria, Mons. Calavassy aiutò i suoi fedeli a sistemarsi, e nel 1922 si stabilì con tutto l'Esarcato ad Atene. Furono trasferite tutte le opere vitali come il seminario minore *San Giovanni Evangelista*, la comunità delle suore, la scuola femminile e maschile.

Ad Atene dette inizio ad un vasto programma di opere ecclesiastiche e di beneficenza quali nuove chiese, un orfanotrofio, un asilo per i profughi dell'Asia minore, associazioni parrocchiali, una tipografia, una casa editrice e l'Ufficio



Mons. Giorgio Calavassy

della stampa cattolica. Assunse in seguito la direzione del giornale *Katholiki*, l'unico settimanale cattolico della Grecia. Fondò pure l'ospedale della *Pammakàristos*, attualmente uno dei migliori della nazione. Particolare interesse era la promozione dell'unità dei cristiani attraverso opere di carità e di assistenza sociale. Fin dagli inizi della sua venuta in madre patria dovette lottare strenuamente contro la sistematica opposizione dell'autorità ecclesiastica ortodossa che tollerava sul suolo greco unicamente sacerdoti cattolici di rito latino. Comunque i continui e dolorosi attacchi non riuscirono né a scoraggiarlo né a farlo cedere a compromessi.

Durante l'occupazione della nazione ellenica fondò la Mensa della Divina Provvidenza con più di 30 cucine popolari, il Focolare del bambino infermo, centri di assistenza per detenuti, Centri per l'infanzia, un Centro segreto per Israeliti, un Centro per ragazze lavoratrici, e molti altri servizi per distribuire viveri e indumenti, ogni giorno, a più di 30.000 persone.

Per la ricerca di fondi economici tesi al sostegno delle opere si recava continuamente all'estero. Fu proprio in uno di questi viaggi che morì, precisamente a Zurigo (Svizzera) il 7 novembre 1957, all'età di 76 anni.

La sua vita cristiana e la sua multiforme attività ecumenica si imposero all'ammirazione di tutti.

Per maggiori informazioni:
Suore della Pammakàristos Theotòkos Odòs Strofiliou, 42
14561 Kifissia ~ Atene Grecia
 e-mail: grcathe@hol.gr



Il 25 luglio si è chiusa in Cattedrale la fase diocesana della causa di canonizzazione di

Don Ruggero Caputo, mistico dell'Eucaristia

Nel lungo svolgersi della storia della Chiesa, i grandi mistici hanno utilizzato la Sacra Scrittura e i Sacramenti come strumenti per vivere in comunione con Dio, questo in un modo verticale, per fondersi pienamente con l'Ente supremo, il Trascendente, l'Assoluto e in modo orizzontale con gli uomini e le donne del loro tempo, per testimoniare, predicare, esortare, incoraggiare. Lo hanno fatto regalandoci pagine di autentica letteratura e poesia cristiana, impregnate di tenerezza, frasi che coinvolgono il lettore su diversi livelli - razionale, emotivo, spirituale -, in un percorso che vede protagonista la triade *lectio-meditatio-contemplatio* (lettura-meditazione-contemplazione). Anche il "piccolo povero prete", il Servo di Dio don Ruggero Caputo, del quale il 25 luglio scorso si è chiusa presso la Cattedrale di Bartolotta la fase diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione, ha lasciato alla comunità cristiana pagine ricche di una autentica vita evangelica specificata nella sequela a Cristo redentore e salvatore delle anime e nell'amore a Gesù Eucaristia, fonte e apice di tutta la vita cristiana.

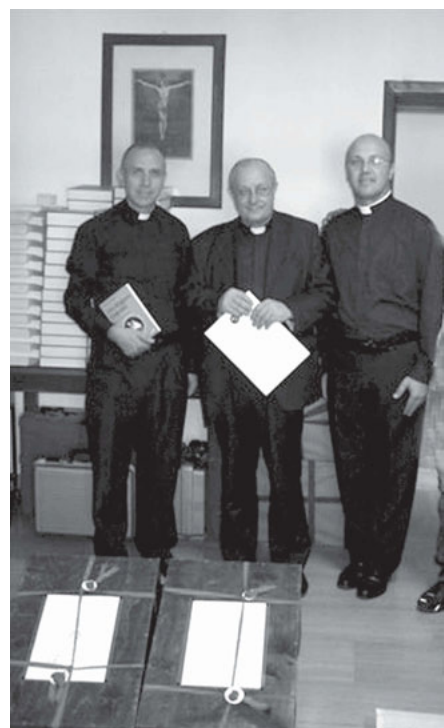
Tutta la sua esistenza era protesa verso la contemplazione del dono d'amore che Dio ha lasciato all'uomo: l'Eucaristia. *"La vocazione Eucaristica è contemplare l'Amore Infinito, penetrare nell'Amore, entrare in possesso dell'Amore, conoscere l'Amore, gustare l'Amore, godere l'Amore, attirare l'Amore alle anime e le anime all'Amore, imitare l'Amore, seguire l'Amore dalla culla di Betlem alla culla del Tabernacolo..."*.

Leggendo gli scritti di don Caputo si è attratti dal suo linguaggio, che è quello dei mistici; infatti, familiarizzando con essi, ti accorgi immediatamente di stare a leggere pagine simili a quelle di san Giovanni della Croce, del beato Charles De Foucauld, della beata Angela da Foligno o di santa Caterina da Siena. Sono tutti pensieri pregni di uniformazione e conformazione all'Amato. In essi vieni immerso in un mondo completamente orientato alla contemplazione "dell'Amore Infinito": *"Io canto a Te, dolcissimo Diletto dell'anima*

mia, il mio canto d'amore che mi sale su dal cuore, che mi sale su dall'anima e che mi sale su da tutte le fibre del mio misero essere. Tu sei, mio dolce Gesù, il sospiro e il respiro dell'anima e del corpo mio. Tutte le mie membra si scuotono e si sciolgono in dolcezza e gioia al suono del Tuo Nome, al suono della Tua voce, al tocco intimo e delicato della Tua Divina Grazia. Te sognai al primo schiudersi della mia vita, Te cercai tra mille ansie fra i tortuosi sentieri delle mie prevaricazioni. Tutto per Te lasciai e specie i fallaci amori delle creature, perché tu solo hai preso possesso di tutti i miei affetti. Tu sei l'Amore, o Gesù, e sei la vita della mia vita. Vieni a me, o mio Diletto, vieni e prendimi tutto in Te. Io languisco nel desiderio di Te e nella sete di Te tutto mi struggo e mi consumo. Gesù, Gesù, Gesù, ecco io sono Tuo e Tu sei mio, per Te vivo, per Te soffro, per Te muoio...".

La esperienza cristiana del sacerdote bartolottano ha raggiunto, dunque, una delle sue più elevate realizzazioni e manifestazioni: l'esperienza mistica. Questo lo si può notare soprattutto nel suo ultimo scritto, vergato in ospedale il 25 maggio 1980 a venti giorni dalla sua morte: *"Gesù mi ha sposato nel SS. Sacramento e io ho sposato Gesù nel SS. Sacramento. Il SS. Sacramento è la mia eredità, la mia sorte, la mia fortuna, la mia ricchezza, tutta la vita mia. Oggi nella grazia della Pentecoste, sotto i raggi dei doni dello Spirito Santo, Gesù ha voluto rinnovare questo suo spozalizio con me. E lo abbiamo rinnovato. Non c'era momento e Tabernacolo migliore del mio letto di sofferenza, mio povero piccolo Prete... Io tuo, Gesù vivente nel SS. Sacramento, oggi ti sposo ancora per sempre nella mia Vita Eucaristica perché ancora di più tu ti doni a vivere con me la mia Vita Eucaristica nell'amore, nell'adorazione, nella riparazione e preghiera"*.

Il Servo di Dio don Ruggero Caputo aveva raggiunto, così, la vetta dell'incontro: le nozze mistiche con l'Agnello (cfr. Ap 19,7), realizzando la vocazione a cui dovrebbe tendere ogni cristiano: la santità. *"Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte*



Mons. Marcello Bartolucci, sottosegretario della Congregazione delle Cause dei Santi (al centro) riceve da don Sabino Lattanzio i due Transunti. A destra p. Vito Lombardi

come la morte è l'amore" (Ct 8,6). Tutti dovremmo farci guidare dai mistici, perché la forza della sequela Christi non sta tanto nell'evidenziare il peccato quanto nell'imparare ad amare Colui che seguiamo.

Don Ruggero Caputo era davvero un uomo straordinario, un sacerdote che aveva dimestichezza con il Mistero dell'amore, entrando nelle profondità del segreto dell'Amato: *"Tu sei nato per amare, non per amare le creature, nè per amare te, ma per amare l'Amore Infinito e nell'Amore Infinito pacificarti, quietarti, riposare, dormire... dimenticando tutto. 'Inveni quem diligit anima mea'"*. Se don Caputo ha avuto tanto fascino su tutti coloro che lo hanno seguito è perché, con il suo esempio, li ha attratti all'Amore, e come Giovanni il Battista ha introdotto i fedeli nella "cella vinaria", luogo dell'intimità dell'Amato con l'amata.

p. Vito Lombardi CSSR



Consegnati in Vaticano gli Atti della Causa di canonizzazione di don Caputo

E ormai a tutti noto che il 25 luglio scorso è stata chiusa la fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio don Ruggero M. Caputo, figlio spirituale di mons. Dimiccoli. In quella circostanza la Cattedrale di Barletta ha assistito a una numerosa partecipazione di sacerdoti, di religiose e di figli e figlie spirituali del Servo di Dio, nonché di un cospicuo numero di cittadini.

Nel breve lasso di tempo di un anno di intenso lavoro sono state celebrate novantasei sessioni durante le quali i membri del Tribunale, i sacerdoti don Filippo Salvo, don Vincenzo Misuriello e la sig.ra Grazia Doronzo, appositamente designati dall'Ordinario, sono stati impegnati ad ascoltare ottantacinque testimoni (di cui cinque Presuli), quasi tutti "de visu", che hanno depresso sulla vita santa di don Ruggero. Il Tribunale, validamente coadiuvato dal Postu-

latore della Causa, il canonico don Sabino Amedeo Lattanzio, unitamente ai membri della Commissione Storica, composta da mons. Giuseppe Asciano, don Vito Carpentiere e don Giovanni Cafagna, ha anche raccolto e classificato gli scritti e i documenti del Servo di Dio. Nel frattempo madre Anna Maria Cànopi, abbadesa dell'Abbazia Benedettina "Mater Ecclesiae" dell'Isola San Giulio (No), padre Francesco Neri, ministro provinciale OFM Cap. di Bari, e don Giuseppe Tuppusti, professore di Teologia Dogmatica presso il Seminario Interdiocesano di Potenza e nell'I.S.S.R. dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, nominati Teologi censori dall'ordinario diocesano, mons. Pichierri, hanno espresso il loro giudizio circa l'ortodossia degli scritti dello stesso Servo di Dio.

Tutta la documentazione raccolta durante l'Inchiesta Diocesana, sia

in originale che nelle altre due copie o transunti, scrupolosamente autenticate dal Notaio, è stata depositata in tre casse distinte, chiuse e sigillate. In data 17 agosto i due Transunti sono stati tradotti a Roma dal Postulatore don Lattanzio, presso la Cancelleria della Congregazione delle Cause dei Santi e recepiti da mons. Marcello Bartolucci, sottosegretario della medesima Congregazione. Al momento della consegna era presente anche il redentorista barlettano padre Vito Lombardi. Dopo questo ulteriore e importante passaggio, la nostra Chiesa diocesana attenderà dal Dicastero Vaticano il decreto della validità giuridica dell'Inchiesta.

Sulla base di questi Atti, riconosciuti "validi", verrà poi preparata la cosiddetta *Positio*, cioè il dossier che deve dimostrare definitivamente l'eroicità della vita e delle virtù, nonché la fama di santità di don Ruggero Caputo. A *Positio* conclusa e consegnata, succederanno essenzialmente due sessioni di esame: il Congresso peculiare dei consultori teologi e la Congregazione ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi. Quindi il Santo Padre, in una speciale udienza concessa al Cardinale Prefetto della stessa Congregazione, interverrà per ratificare quanto presentatogli a riguardo del Servo di Dio, che, da quel momento, assumerà il titolo di *Venerabile*.

Un "segno dall'Alto", cioè un miracolo, accorcerà i tempi, facendoci vedere quanto prima don Ruggero Caputo agli onori degli Altari. Per questo è necessario da parte di tutti noi intensificare la nostra preghiera, far conoscere il Servo di Dio a più persone possibili e farlo pregare. Intanto tutti siamo convinti che il suo primo "miracolo" sia stato la sua vita santa.

S. L.



Città del Vaticano, 17 agosto 2007: Il Postulatore diocesano don Sabino Lattanzio con due giovani della parrocchia S. Giacomo Maggiore di Barletta per la consegna delle carte contenenti gli atti del processo di beatificazione di don Caputo.



MOTU PROPRIO, Fedele al Concilio

CONOSCERE LE LINEE INDICATE DAL PAPA

È stato pubblicato il 7 luglio il Motu Proprio di Benedetto XVI sull'uso della liturgia romana anteriore alla riforma del 1970. Il documento, che prende il nome dalle prime parole "Summorum Pontificum", si compone di 12 articoli normativi che regolano le modalità di uso del Messale promulgato da Giovanni XXIII nel 1962. Le norme sono entrate in vigore il 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Il documento, preceduto da un breve excursus storico in cui si ricordano gli interventi di alcuni Pontefici circa la cura, la promozione e il rinnovamento della Liturgia romana, stabilisce che "è lecito celebrare il Sacrificio della Messa secondo l'edizione tipica del Messale Romano promulgato dal B. Giovanni XXIII nel 1962 e mai abrogato, come forma straordinaria della Liturgia della

Chiesa" (cfr art.1). Il Papa ha anche inviato una Lettera ai vescovi di tutto il mondo per presentare il Motu Proprio.

Del documento e della Lettera ne parliamo con mons. **MARCELLO SEMERARO**, vescovo di Albano, già titolare della cattedra di ecclesiologia alla Pontificia Università Lateranense.

Quale il senso e il significato del Motu Proprio?

"Si tratta di un aggiornamento del Motu Proprio emanato nel 1988 da Giovanni Paolo II e di un allargamento circa la sua applicazione. È possibile cogliere il significato di questo nuovo documento da quanto lo stesso Benedetto XVI scrive nella Lettera inviata a tutti i vescovi, in cui indica la ragione positiva che fa da sfondo al testo: *giungere ad una riconciliazione interna nel seno della Chiesa*. Il Papa cita esplicitamente il movimento guidato dall'arcivescovo Marcel Lefebvre, riconosce che *la fedeltà al Messale antico divenne un*

contrassegno esterno di una separazione le cui ragioni sono ben più profonde e sa pure molto bene che i tentativi di riconciliazione fatti sino ad oggi non sono riusciti. Benedetto XVI guarda pure a quanti, pur non aderendo - o non aderendo più - al movimento di Lefebvre, per diverse ragioni desiderano tuttavia *ritrovare la forma, a loro cara, della sacra Liturgia*. Sono questi i fatti che, nella Lettera ai vescovi, il Papa indica all'origine della sua iniziativa".

Quali le indicazioni contenute nel Motu Proprio?

"In base alle disposizioni contenute nel Motu Proprio, il Messale Romano già promulgato da Paolo VI e poi riedito in due ulteriori edizioni da Giovanni Paolo II è e rimane la forma normale e ordinaria della Liturgia Eucaristica della Chiesa cattolica di rito latino; al contempo, il Messale Romano nella sua ultima stesura pubblicata con l'autorità di Giovanni XXIII nel 1962 potrà essere utilizzato come forma straordinaria per la celebrazione liturgica. Benedetto XVI spiega, nella Lettera ai vescovi, che non si tratta di due riti, ma di un uso duplice dell'unico e medesimo rito. Tra quanto indicato nel Motu Proprio, c'è la possibilità che nelle parrocchie dove *esiste stabilmente un gruppo di fedeli aderenti alla precedente tradizione liturgica*, il parroco accolga le loro richieste per la celebrazione della Santa Messa secondo il Messale Romano edito nel 1962, provvedendo *a che il bene di questi fedeli si armonizzi con la cura pastorale ordinaria della parrocchia, sotto la guida del vescovo*".

Quali le sottolineature della Lettera ai vescovi?

"Credo che a questa Lettera si debba dare grande importanza per più ragioni. Anzitutto, per il suo carattere che chiamerei previo allo stesso Motu Proprio. Non si tratta, infatti, di un'interpretazione data a un documento che giunge per così dire dall'esterno, ossia da un commentatore, da un liturgista o da un canonista. È, invece, la chiave di lettura, offertaci dalla



Scheda: Le parrocchie personali

Tra le norme del Motu Proprio l'art. 10 prevede la possibilità di "erigere una parrocchia personale" a norma del canone 518 del Codice di diritto canonico. "L'Ordinario del luogo - questo l'art.10 - se lo riterrà opportuno, potrà erigere una parrocchia personale a norma del can. 518 per le celebrazioni secondo la forma più antica del rito romano, o nominare un cappellano, osservate le norme del diritto". Il canone 518 recita: "Come regola generale, la parrocchia sia territoriale, tale cioè che comprenda tutti i fedeli di un determinato territorio; dove però risulti opportuno, vengano costituite parrocchie personali, sulla base del rito, della lingua, della nazionalità dei fedeli appartenenti ad un territorio, oppure anche sulla base di altre precise indicazioni.



medesima Autorità da cui promana il Motu Proprio, ossia dal Papa. Egli ci comunica la sua intenzione, sicché non è possibile applicare fedelmente le disposizioni del Motu Proprio senza operare secondo le linee contenute nella Lettera. Personalmente, raggrupperei su due punti il contenuto di questa Lettera del Papa. Anzitutto, c'è un carattere negativo nel senso che Benedetto XVI esclude perentoriamente e subito che si intacchi l'autorità del Concilio Vaticano II. Il Papa ricorre, piuttosto, a un principio ermeneutico che gli è caro e che ha già espresso in altre occasioni. Penso, in particolar modo, a quanto disse alla Curia Romana il 22 dicembre 2005 riguardo alla ermeneutica della continuità. Anche in questa circostanza Benedetto XVI scrive: *Nella storia della liturgia c'è crescita e progresso, ma nessuna rottura... Ci fa bene a tutti conservare le ricchezze che sono cresciute nella fede e nella preghiera della Chiesa e dar loro il giusto posto. Siamo, con queste ultime parole, al secondo punto che indicherei come rilevante nella Lettera del Papa. Si tratta di una comunione che si sviluppa sia diacronicamente (ossia nel decorso del tempo e della storia), sia simultaneamente. Perciò il Papa precisa: Ovviamente per vivere la piena comunione anche i sacerdoti delle Comunità aderenti all'uso antico non possono, in linea di principio, escludere la celebrazione secondo i libri nuovi. Non sarebbe infatti coerente con il riconoscimento del valore e della santità del nuovo rito l'esclusione totale di esso*".

Nei giorni che hanno preceduto la pubblicazione del Motu Proprio si è parlato di attacco al cammino intrapreso con il Concilio Vaticano II...

"Se questo attacco lo si attribuisce alla persona del Papa, l'idea mi parrebbe ridicola al punto da non poterla neppure prendere in considerazione. Facendo ricorso a un detto latino, direi: *de minimis non curat praetor*. Al Papa, piuttosto, sta davvero a cuore la fedeltà al Concilio e questo pure ricordando con franchezza quanto dopo il Concilio - ma non a motivo del Concilio, aggiungerei - ne è venuto in deformazioni della Liturgia al limite del sopportabile. Benedetto XVI scrive senza mezzi termini che il timore che ne risulti intaccata l'autorità del Concilio è infondato. Diverso è, invece, se si considera il rischio che il Motu Proprio sia letto e applicato proprio in direzione anticonciliare. Da questa possibilità mette in guardia lo stesso Benedetto XVI quando scrive: *È vero che non*

mancano esagerazioni e qualche volta aspetti sociali inevitabilmente vincolati all'attitudine di fedeli legati all'antica tradizione liturgica latina; per i vescovi poi aggiunge: la vostra carità e prudenza pastorale sarà stimolo e guida per un perfezionamento".

Tra le critiche mosse, si è anche parlato di una messa in discussione dell'autorità del vescovo...

"Su questo è ancora il Papa ad intervenire a conclusione della Lettera: *Nulla si toglie all'autorità del vescovo né sulla liturgia né sulla pastorale dei fedeli. A ciò Benedetto XVI aggiunge la citazione del Concilio (cfr. Sacrosanctum Concilium 22) che indica nel vescovo il moderatore della Liturgia nella propria diocesi*".

Obiettivo del Motu Proprio è quindi offrire, accanto al Messale di Paolo VI che continua a rappresentare la "forma ordinaria" della celebrazione eucaristica, il Messale del 1962 come opportunità in più, come forma "straordinaria"...

"Vorrei richiamare al riguardo quanto il Papa scrive circa un reciproco arricchimento derivante dall'uso dei due Messali, secondo quelle possibilità e anche i limiti che sono indicati nel Motu Proprio. Nella sua Lettera Benedetto XVI, esemplificando spiega: *Nella celebrazione della Messa secondo il Messale di Paolo VI potrà manifestarsi, in maniera più forte di quanto non lo è spesso finora, quella sacralità che attrae molti all'antico uso; viceversa, dal Messale di Paolo VI (riguardo al quale Benedetto XVI parla di visibile ricchezza spirituale e di profondità teologica) potranno e dovranno essere inseriti nuovi santi e alcuni dei nuovi Prefazi*. Personalmente aggiungerei almeno una non secondaria, anzi principale considerazione che riguarda il Lezionario. Non v'è dubbio, infatti, che l'accesso alla proclamazione liturgica della Parola di Dio è di gran lunga più abbondante nell'attuale Lezionario rispetto al Messale del 1962. Trascurare questo sarebbe una gravissima perdita".

Liturgia ed ecclesiologia: quale il valore di questo documento?

"Mi limiterei a riprendere quanto ho già accennato: la Chiesa non è prima di tutto un'organizzazione e un'istituzione; essa è prima di ogni cosa *una vita*. È la ricchezza che ci giunge dalla nota immagine paolina del corpo: la Chiesa è - non somiglia - il Corpo di Cristo. *Corpo* vuol dire *vita*; se poi spieghiamo che la Chiesa è il *mistico corpo di Cristo*, spieghiamo che all'origine del suo movimento e della sua crescita c'è lo Spirito. Come in ogni autentica vita il passato cresce e si sviluppa nel nuovo e questo, a sua volta, lo conserva e lo sviluppa. Ciò richiede, secondo i casi e in modi diversi, sia la conservazione sia il cambiamento. Penso che il Motu Proprio e la Lettera del Papa ai vescovi intendano richiamare anche questo".

Come accostarsi a questo documento?

"La modalità dell'accostamento e dell'attuazione è quella che, già in termini generali, è data dalla tradizione, anche giuridica, della Chiesa; in forma, invece, più ravvicinata ci è offerta dalla Lettera del Papa, che l'ha scritta proprio per questo motivo".

a cura di Vincenzo Corrado (Sir)

Mezzo milione di giovani per il Papa

LORETO, UN'EMOZIONE SEMPRE UNICA

Mezzo milione di giovani a Loreto, per pregare, amare, gioire.

Lo scorso 1-2 settembre la piana di Montorso a Loreto, si è trasformata in un grandioso palcoscenico, in cui 500.000 ragazzi hanno chiuso il primo anno dell'Agorà dei giovani italiani, accorrendo da tutte le diocesi dell'Italia. Tuttavia, erano presenti anche alcune delegazioni straniere. Questo dimostrerebbe la voglia e il bisogno di centinaia di migliaia di ragazzi di ascoltare con attenzione le parole dell'anziano Pontefice, parole che fanno leva sulla coerenza e sulla profondità interiore, sul richiamo alle radici fondanti del cristianesimo, sull'amore verso gli altri indicato come via privilegiata per l'esistenza.

Grande entusiasmo nel pomeriggio di sabato 1, per l'attesa del Santo Padre che giunto di fronte al "tappeto umano" ha dato inizio ad un momento di preghiera e riflessione. Benedetto XVI ha ascoltato le testimonianze dei ragazzi, e si è commosso per le storie di forte disagio e marginalità come quelle di Giovanna e Piero, una giovane coppia del periferico e difficile quartiere S. Paolo a Bari. L'apice dell'emozione, si è avuta, poi, quando ha lungamente abbracciato una ragazza, Ilaria 23enne romana, che gli raccontava delle sue difficoltà familiari che l'avevano portata al limite del crollo, salvo poi ritrovare fiducia e stabilità grazie al sostegno di un sacerdote.

Formidabile la prontezza e la decisione con la quale il Papa ha risposto, "a braccio", alle domande esistenziali e dure rivoltegli da questi giovani: «La vostra missione è cambiare il mondo», ha detto il Pontefice ai giovani. «Abbiate il coraggio di sognare grandi progetti di bene». E ancora: «non sentitevi ai margini della socie-

tà, il progetto di Dio non conosce periferie».

Sua proposta è che dalle periferie parta un progetto di rinascita della società, un progetto fondato sull'amore, lo stesso amore che Dio instaurò con la "giovane vergine" di una zona periferica di Nazareth. Di qui Benedetto XVI, ha invitato anche a rivalutare la famiglia fondata su un «sì definitivo tra un uomo e una donna, un sì che dura tutta la vita», e ha messo in guardia i giovani dalle lusinghe «menzognere» della droga, «un'illusione, una truffa che distrugge la vita».

Poi si è rivolto a tutti i giovani che vivono delle esperienze disperate simili a quelle dei testimoni, dicendo: «il Papa vi è vicino, condivide le vostre gioie e le vostre pene, soprattutto condivide le speranze più intime che sono nel vostro animo e per ciascuno chiede al Signore il dono di una vita piena e felice, una vita ricca di senso, una vita vera», e conclude con «Non temete! Non abbiate paura! Lo Spirito Santo è con voi e non vi abbandona mai. A chi confida in Dio nulla è impossibile».

Prima del termine della Santa Veglia, con un corteo è giunta la statua della Madonna di Loreto, e dopo la benedizione il Papa ha lasciato la piana per ritirarsi in preghiera nella Santa Casa, dopo di che ha preso il via "La notte dell'Agorà", con tanto di diretta tv, cantanti famosi e ospiti speciali come Padre Bossi, che ha impreziosito la serata con la sua toccante testimonianza.



Loreto 1-2 settembre 2007. Il popolo dell'Agorà attende il Papa per la veglia

Dopo che anche gli ultimi riflettori del palcoscenico si sono spenti, spettacolari fuochi artificiali hanno inaugurato la novità dell'evento, sette fontane di luce: luoghi di riflessione, condivisione e preghiera, dove chiunque poteva recarsi prima di trascorrere la notte nei sacchi a pelo sotto il meraviglioso cielo stellato lauretano.

Nonostante la notte un po' "scomoda", l'entusiasmo ha di nuovo accolto il Santo Padre che nell'omelia della Santa Messa di domenica 2, ha detto che per realizzare la sua Alleanza, Dio ha cercato un cuore giovane e lo ha trovato in Maria, "giovane donna" e, che ancora oggi Dio cerca cuori giovani, dal cuore grande, capaci di fare spazio a Lui nella loro vita e intraprendere strade nuove: «Gesù ha una predilezione per i giovani - dice Sua Santità - ne rispetta la libertà, ma non si stanca mai di proporre loro mete più alte per la vita».

Poi ha spiegato che essere giovani significa essere umili, cosa difficile nella realtà moderna: «l'umile è percepito come un rinunciataro, uno sconfitto, uno che non ha nulla da dire

al mondo. Invece questa è la via maestra, e non solo perché l'umiltà è una grande virtù umana, ma perché, in primo luogo, rappresenta il modo di agire di Dio stesso». Di qui l'esortazione «andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti dei modelli che oggi vengono propagandati». E ancora: «Non abbiate paura, di preferire le vie "alternative" indicate dall'amore vero», «Non abbiate paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda» perché c'è chi ha un «profondo bisogno di vedere qualcuno che osi vivere secondo la pienezza di umanità manifestata da Gesù Cristo».

Bello, a questo proposito, è stato ricordare che ci sono «molti ragazzi e ragazze che appartengono alla schiera dei santi "anonimi", ma che non sono anonimi per Dio: per Lui ogni singola persona è unica, con il suo nome e il suo volto».

Infine, non è mancato, in occasione della seconda Giornata per la salvaguardia del creato, l'appello a difendere l'ambiente e per arrestare il degrado del patrimonio naturale. «Alle nuove generazioni - ha detto il Papa - è affidato il futuro del pianeta, in cui sono evidenti i segni di uno sviluppo che non sempre ha saputo tutelare i delicati equilibri della natura. Prima che sia troppo tardi, occorre adottare scelte coraggiose, che sappiano ricreare una forte alleanza tra l'uomo e la terra». Secondo il Pontefice «serve un sì deciso alla tutela del creato e un impegno forte per invertire quelle tendenze che rischiano di portare a situazioni di degrado irreversibile». In particolare il «bene preziosissimo» dell'acqua, argomento della seconda Giornata promossa



Loreto 1-2 settembre 2007. L'arrivo della Madonna



Loreto 1-2 settembre 2007. Benedetto XVI saluta l'Agorà

dalla Chiesa italiana, «se non viene condiviso in modo equo e pacifico, diventerà purtroppo motivo di dure tensioni e aspri conflitti».

C'è chi, dopo averlo ascoltato, l'ha definito «Emozionante», chi «sorprendente», «semplice», «vicino», «dolce»... fatto sta che anche questa volta il Papa ha gridato forte le grandi necessità attuali: umiltà, giovani e amore per il creato.

E in attesa del termine del secondo anno dell'Agorà, ecco l'invito di Benedetto XVI: «Vi aspetto numerosi anche in Australia» per la Giornata Mondiale della Gioventù, con tutti i giovani cattolici del mondo. Con l'affidamento a Maria, ha poi congedato la folla, e prima di risalire sull'elicottero per far rientro a Castel Gandolfo, una battuta e un elogio ai ragazzi con il vicepremier Rutelli, anch'egli presente alla S. Messa dell'Agorà: «L'Italia può essere orgogliosa di questi giovani».

Domenico Bruno

I nostri (deludenti) numeri a Loreto

Una grande presenza di giovani ha partecipato a Loreto all'incontro col Papa, lo scorso 1-2 settembre: quasi mezzo milione. Un numero impensabile per gli stessi organizzatori dell'evento.

Ma per la nostra diocesi la situazione è stata un po' diversa: «Per la prima volta - riferisce don Alessandro Farano, responsabile della Pastorale Giovanile - i nostri giovani hanno deluso le aspettative».

Infatti, le previsioni inizialmente lasciavano contare 500 giovani, ma fino all'ultimo il numero non è andato oltre i 231 partecipanti! «Sicuramente a giocare a sfavore è stato il luogo riproposto dopo soli due anni dall'incontro organizzato dall'AC - continua il sacerdote - ma l'esperienza era diversa. Certo alcuni educatori non erano molto favorevoli, quindi bisognerebbe vedere come, ma soprattutto "se" è stata proposta questa iniziativa ai giovani!».

A sollevare un po' il deludente numero dei partecipanti, è stata la presenza dei 24 giovani della delegazione greca che, prima della partenza per l'Agorà, ha permesso alla nostra Diocesi di vivere una meravigliosa esperienza di gemellaggio. «È stato incredibile vivere a contatto con dei ragazzi di un'altra nazione - afferma Flavia Perniola, segretaria della Pastorale Giovanile - è un'esperienza che sono convinta abbia arricchito chiunque abbia ospitato questi giovani!». Poi aggiunge: «Merito di questa esperienza che i nostri giovani hanno potuto vivere, è stata l'opportunità offerta dall'Agorà». Infatti, a Loreto erano presenti anche alcune delegazioni straniere, tra cui quella australiana che l'anno prossimo ospiterà il grande evento della GMG a Sydney.

D.B.



Un'esperienza di fraternità

Positivo il bilancio degli esercizi spirituali dei diaconi permanenti della Diocesi



In tutto 41 i partecipanti agli esercizi spirituali dei diaconi permanenti, tenutisi a Pragelato (a 11 km dal Sestriere, tra le suggestive montagne della verde Val Chisone), in provincia di Torino, dal 22 al 28 agosto (15 i diaconi con le rispettive mogli e con un bel gruppo di figli), ospiti della casa "San Giuseppe" gestita dalle Suore di San Giuseppe. Tema "Con Gesù nostro capo e maestro". A guidarli è stato lo stesso Arcivescovo, che, ispirandosi al *Gesù di Nazareth* di Joseph Ratzinger di recente pubblicazione, ha tenuto in tutto nove riflessioni (Battesimo - Tentazioni - Vangelo del Regno - Discorso della montagna - Preghiera del Signore - I discepoli - Confessione di Pietro - Trasfigurazione - Affermazione di Gesù su se stesso). Tra gli altri, presente anche don Leonardo Sgarra, Delegato Vescovile per il Diaconato Permanente.

Il bilancio è da ritenersi senz'altro positivo sia dal punto di vista spirituale (la celebrazione della messa, le riflessioni di mons. Giovan Battista Pichierri, la preghiera comunitaria e personale, l'adorazione eucaristica quotidiana, alcuni momenti di risonanza hanno scandito le giornate) e sia da quello umano (si è vissuto in un generale clima di vera e propria fraternità, comunione e giovialità). Il luogo (1524 metri) ameno e il tempo sempre bello hanno consentito una escursione oltre i 2000 m.

Calorosa l'accoglienza: quella del parroco di Pragelato, delle Suore della Casa, e quella del Vescovo di Pinerolo, mons. Pier Giorgio Debernardi, che ben due volte si è accompagnato ai diaconi e ai loro familiari.

Doveroso menzionare la festa con cui, nel giorno del ritorno a casa, il gruppo dei 41 è stato accolto a Pinerolo dalle Suore di San Giuseppe, riunite in capitolo (erano tantissime) nella propria Casa Madre per ratificare anche il loro ingresso nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, previsto per il prossimo anno, con il compito di animare il Centro di Spiritualità dell'Oasi di Nazareth di Corato.

R.L.

24

In atteggiamento di accoglienza e ascolto, abbiamo seguito il nostro Pastore, che ci ha saggiamente guidati alla scoperta del volto di Gesù di Nazareth. Sulle rive del Giordano, abbiamo incontrato Gesù che si fa battezzare dal Precursore. Con questo gesto, la sua santità entra nell'umanità (vittima del peccato e bisognosa di redenzione), con cui si fa solidale.

Nel deserto il Messia si espone alle minacce e ai pericoli dell'essere uomo. In obbedienza alla parola del Padre, supera la tentazione, trasforma il deserto da luogo della tentazione e della idolatria a spazio della conversione, della salvezza e della riconciliazione col Padre: frutti della sua Pasqua.

Gesù percorre città e villaggi, proclamando il Vangelo del Regno: signoria di amore e di misericordia del Padre, realtà misteriosa e nascosta (cfr Mt 13,44-46), che accade e si realizza qui e ora. Annuncia che Dio entra nella nostra storia; e vuole che la nostra storia di peccato entri nella sua storia di salvezza-santità.

Con il "Discorso della Montagna", Gesù ha dato alla sua Chiesa dei segnali che indicano il percorso per giungere a scoprire il suo volto. Le otto "Beatitudini" tratteggiano il suo profilo e ci sollecitano a coniugare libertà e amore: a Dio e al prossimo. Amore che si traduce concretamente in solidarietà, condivisione, giustizia. Il **Padre Nostro** (che Matteo colloca al centro del discorso programmatico di Gesù) ci introduce nel cuore della rivelazione del volto di Gesù: il Figlio sempre in intimo colloquio *faccia a faccia* col Padre. È la preghiera delle relazioni fondamentali del cristiano: con Dio e con i fratelli. In esso è affermato il *primato di Dio*, il Padre che ama tutti (anche chi non lo conosce); e di tutti fa una famiglia, al di là di ogni confine.

Primo nucleo di questa nuova comunità sono i Dodici Apostoli e i settantadue Discepoli, che Gesù chiama per dividerne vita e missione. Particolarmente significativa è la presenza di un gruppo di donne che lo seguono e lo servono nel cammino verso Gerusalemme. Dopo la "confessione di Pietro" (cfr Mt 16, 13-20), Gesù si *trasfigura* davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni. La voce del Padre proclama Gesù *suo Figlio* e comanda di *ascoltarlo*. Il Messia preannuncia la sua imminente Passione-Morte-Risurrezione, imponendo ai Dodici il silenzio. Il cammino sfocerà sul Golgota, dove Gesù, morendo in croce, porterà a compimento la missione affidatagli dal Padre (missione che Lui ha sposato), che lo glorificherà, risuscitandolo e intronizzandolo alla sua destra, da dove manderà lo Spirito Santo sulla sua Chiesa.

Nell'ultima meditazione, l'Arcivescovo si è soffermato sull'intreccio delle tre autoaffermazioni di Gesù: *Figlio dell'uomo, Figlio di Dio, Io sono*. Infine, Mons. Pichierri ci ha esortati a guardare a Maria: approfondire con il suo materno aiuto la conoscenza del volto di Gesù, per poterlo, poi, efficacemente annunciare e testimoniare.

GESÙ NOSTRO CAPO E MAESTRO

diac. Paolo Dargenio

La fotocronaca in terza di copertina



L'Italia dell'8xmille e delle offerte per i sacerdoti ha il volto della parrocchia

È ripresa nel mese di settembre l'attività di sensibilizzazione affinché i fedeli siano informati su come sostenere tutti i nostri sacerdoti impegnati ogni giorno al servizio del Vangelo.

Si avvicina, infatti, la celebrazione della Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento economico alla Chiesa cattolica, quella delle offerte volontarie e deducibili, che quest'anno cade il prossimo 25 novembre, Domenica di Cristo Re dell'universo.

L'Italia dell'8xmille e delle offerte per i sacerdoti ha il volto della parrocchia.

Un volto composto, come in un gigantesco mosaico, da tante tessere, da realizzazioni grandi e piccole, note o molto più spesso sconosciute al grande pubblico, ma presenti in tutte le Diocesi.

E la parrocchia ne sperimenta tutti i benefici: dagli aiuti per la costruzione di nuove chiese, al restauro ed alla conservazione delle opere d'arte, del contributo alla remunerazione del parroco, alle opere di carità.

In Italia, le parrocchie sono 25.865 (più precisamente, 25.864 più UNA = LA NOSTRA!)

E i preti diocesani sono oltre 38.000 e questi, ogni giorno, annunciano il Vangelo offrendo a tutti carità, conforto, speranza: sono un punto di riferimento sicuro, su cui possiamo sempre contare.

Oggi, come già detto, i sacerdoti non ricevono più nulla direttamente dallo Stato.

È giusto, quindi, assicurare ad ognuno di loro i mezzi necessari per una vita dignitosa e per lo svolgimento della propria missione.

L'anno scorso, solo 246 persone della nostra Diocesi hanno effettuato 296 versamenti (per un totale di € 16.075,94) in favore del Sostentamento economico dei Sacerdoti, e precisamente:

Comuni	Offerte	Importo
Barletta	109	6028,44
Bisceglie	46	2492,50
Corato	46	2373,50
Margherita	9	345,00
San Ferdinando	12	281,03
Trani	66	4433,16
Trinitapoli	8	122,31
DIOCESI	296	16.075,94

Non possiamo fare di più?

Soprattutto se pensiamo che la Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ha ricevuto dall'Istituto Centrale, per il sostentamento economico alla Chiesa, la somma di 1.159.909,36 (pari al 51,4% del fabbisogno) per integrare la remunerazione dei sacerdoti?

Un versamento volontario, dunque; di qualsiasi importo, anche minimo, ma che possa servire ad alimentare un circuito di solidarietà verso i nostri sacerdoti ed il senso di appartenenza e di corresponsabilità nei confronti della nostra Chiesa.

Un'offerta volontaria per la quale ci si può servire del bollettino di c/c postale in distribuzione nelle nostre Chiese nella



25

giornata del 25 novembre, oppure, più comodamente e semplicemente, affidando la cifra stabilita all'Incaricato parrocchiale che ne curerà il versamento, fornendo poi al benefattore la regolare ricevuta della effettuazione dello stesso.

Inoltre, è bene sapere che con i fondi rivenienti dalla scelta dell'8xmille la nostra Diocesi ha potuto contribuire, nel tempo, alla costruzione di molte nuove chiese parrocchiali, come: SS. Crocifisso, Barletta; S. Paolo, Barletta; S. Giovanni, Barletta; S. Nicola, Barletta; S. Caterina, Bisceglie; ed anche alla conservazione ed al restauro di edifici di culto già esistenti nel territorio.

Inoltre, l'8xmille serve per finanziare particolari esigenze di "culto e pastorale" e **svariati** "interventi caritativi" (così come ampiamente rendicontato nelle pagine 62-66 del numero 3/2007 del periodico "IN COMUNIONE" - relativamente al 2006 -), che negli anni sono stati svolti e continuano ad essere svolti diuturnamente da parte della nostra Diocesi.

diacono Abramo Ferrara

UN GRANDE DECENNALE per una grande parrocchia

La parrocchia Spirito Santo di Trani ha recentemente festeggiato i dieci anni di dedizione del Tempio e lo ha fatto con una serie di manifestazioni svoltesi tra il 13 ed il 28 giugno.

Particolare rilevanza è stata rivestita da alcuni eventi che hanno consentito alla parrocchia stessa di poter allargare i propri orizzonti culturali e sociali.

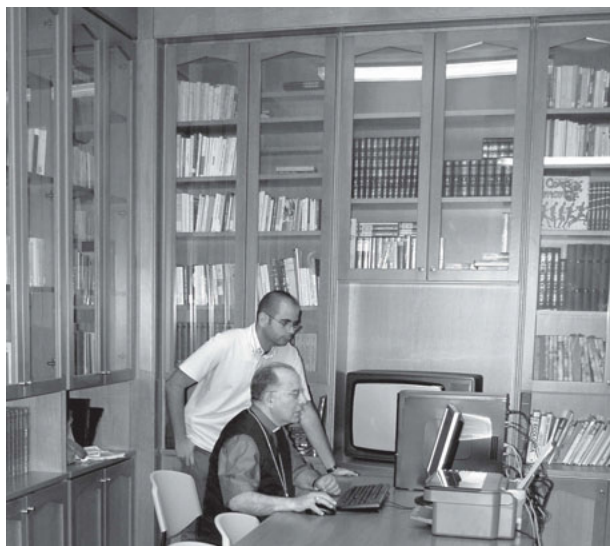
Il 28 giugno, nella serata del "Decennale" ed al culmine dei festeggiamenti, è stata inaugurata la biblioteca parrocchiale "Miriam" così intitolata, per espressa volontà del parroco don Mimmo Capone e dei responsabili della stessa, in onore della Vergine Maria: Sede della Sapienza. La biblioteca punta a diventare nei prossimi mesi un valido strumento nelle mani della parrocchia affinché possa essere costantemente fruita da grandi e piccoli che cercano tranquillità per i propri studi o per poter entrare in contatto con il patrimonio librario della stessa che spazia dai Testi Sacri alla letteratura, dalla saggistica all'esegesi biblica ed ai testi patristici, dalla storia a libri legati al territorio cittadino. L'inaugurazione è stata presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri che ha benedetto la targa commemorativa, la sala bibliotecaria ed il computer di nuova installazione da cui verrà anche gestito quello che è l'altro grande evento legato al decennale: il sito internet parrocchiale.

La redazione di Effathà, il giornalino mensile parrocchiale, ndr, i giovani ed i giovanissimi, coordinati da Giovanni Palmieri e Marinetta Di Gravina, hanno infatti promosso la creazione del sito: www.spiritosantotrani.com, realizzato dal web master Lorenzo Antonicelli ed online dal 23 giugno, giorno in cui lo stesso parroco è venuto a conoscenza dell'esistenza del sito, donato dai giovani alla parrocchia in occasione del "Decennale" del Tempio e del quarantatreesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di

don Mimmo che è risultato essere particolarmente emozionante.

Il sito risulta essere curato in tutti i dettagli: la grafica presenta animazioni e musiche di sottofondo che rendono ancor più piacevole la navigazione, la maggior parte delle sezioni viene aggiornata con continuità e costanza e di pregiata fattura sono poi le aree della ricchissima photogallery e dei video con tutti i ricordi del passato e dei campiscuola organizzati negli anni. Fiore all'occhiello è poi il forum che mira ad essere un importante luogo d'incontro e di scambio di idee.

Altro rilevante avvenimento è stato quello della mostra fotografica sul quartiere organizzata dai gruppi di catechismo di prima media ed inaugurata lunedì 25 giugno con una conferenza alla presenza dell'arcivescovo e del sindaco di Trani dott. Giuseppe Tarantini. Conferenza e mostra si configurano come attente analisi delle problematiche del quartiere, a cui si cerca di dare una soluzione tramite il consiglio di quei piccoli fotografi, i



nostri bambini, che troppo spesso lasciamo ai margini delle più disparate discussioni riguardanti i problemi delle città in cui viviamo.

Le altre attività delle due settimane celebrative sono stati: il tradizionale saggio di danza organizzato dall'ANSPI, "La notte degli oscar" festosa serata di spettacoli promossa dal gruppo giovani, la "Giornata pro Caritas" ed il concerto della "Orchestra di chitarre De Falla" attività tutte realizzate all'interno degli ambienti parrocchiali.

Francesco Pacini

Fotocronaca



Al centro della foto Mons. Pietro Ciraselli mentre celebra la messa il 13 luglio u.s. nella Cripta della Cattedrale di Trani in occasione del 60° anniversario della sua ordinazione presbiterale.

A far da corona a Don Pierino erano numerosi confratelli e parenti.

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.



AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito **CartaSi** chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana



a cura di Nicolantonio Casucci - Maria Teresa Spinazzola

PERIODICI PUGLIESI DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI BARI (1818-1950)

Società di Storia Patria per la Puglia
Bibliografie e Fonti archivistiche XIII

Editrice Tipografica, Bari 2007

Con i tempi che corrono, caratterizzati dalla rapidità dei procedimenti nelle attività di ogni genere, verrebbe fatto di pensare che non vi siano più persone dedite alla ricerca meticolosa, soprattutto nel campo bibliografico, particolarmente dominato da dati numerici... Eppure c'è ancora chi, con puntigliosità encomiabile e pazienza certosina, s'imbatte nei meandri di titoli e date, nell'intento di fornire un nuovo strumento di lavoro a quanti, su diversi binari, devono attingere alle fonti della bibliografia. Lode dunque a due curatori DOC, Nicolantonio Casucci e Maria Teresa Spinazzola, ai cui nomi è legato il volume *Periodici Pugliesi della Biblioteca Nazionale di Bari 1815-1950*", fresco di stampa, uscito con l'Editrice Tipografica della Società di Storia Patria per la Puglia, nella collana *Bibliografie e fonti archivistiche XIII*.

Il libro, dedicato alla memoria di Maria Cochetti, Direttrice della Biblioteca Nazionale di Bari negli anni 1979-1982, comprende oltre duecento pagine di titoli e date, tra cui i due curatori si sono dovuti destreggiare, con la complicità della loro lunga e lodevole esperienza di vita vissuta tra i libri della Biblioteca "Sagarriga Visconti".

Molto esplicativa risulta la *Premessa*, il cui incipit recita: "La Biblioteca Nazionale di Bari annovera circa 1500 periodici stampati in Puglia: numeri unici, giornali, riviste, bollettini, almanacchi, annali, annuari; esigua è, però la consistenza di varie testate. (...) In questo lavoro sono catalogati i periodici pubblicati fino al 1950 che per il rapporto con l'ambiente costituiscono testimonianza e fonte primaria di ricerca".

Viene esposta, di seguito, la situazione dello specifico settore dal 1815 in poi, con particolare riguardo agli ultimi due decenni del XIX secolo, quando nel campo tipografico-editoriale si vanno affermando due imprenditori: Valdemaro Vecchi e Giovanni Laterza.

Nei primi tempi dell'Unità d'Italia vengono editi *Il Giornale del Governo della Terra di Bari* (1861), *l'Annuario della Provincia di Terra di Bari per il 1868*, *La libera Ragione* (1865), *L'aquila latina* (1867), *Il Peuceta* (1868) e *Il Piccolo Corriere di Bari* (1870), che riporta informazioni sulla provincia e sulle altre città d'Italia.

Passato il 1870, oltre a *Gazzettino*, *l'Unità*, *Il Cittadino*, si osserva la fioritura di riviste tecniche e scientifiche, che seguono la tradizione di studi di economia, giurisprudenza, pedagogia, scienze, culture agrarie già solida tra il Sette e l'Ottocento con le ideologie del positivismo (Giuseppe Alberto Pugliese, Andrea Angiulli, Sabino Forese, Nicola Di Cagno Politi).

Fra i vari giornali di questo periodo va segnalato *Il Corriere delle Puglie*, quotidiano tuttora pubblicato col titolo *La Gazzetta del Mezzogiorno*. Si deve a Valdemaro Vecchi, alla sua perizia di tipografo e alla sua intelligenza l'uscita di *Il Circondario di Barletta* (1871), *Gazzetta cittadina* (1874), *La Giovine Italia* (1876), *Il Fieramosca* (1878), *Il Progresso* (1884); tutto questo



a Barletta, negli anni che il Vecchi trascorse nella città della Disfida (1868-1879), mentre a Trani dava impulso a vari periodici giuridici, tra cui la *Rivista di Giureprudenza* (1876), per giungere a dirigere la *Rassegna Pugliese* (1884), avendo come collaboratori storici, giuristi, economisti, eruditi.

Allo stesso Vecchi va attribuita, dieci anni dopo, la nascita de *l'Archivio storico pugliese: Organo della Storia Patria*, ancora oggi noto per la ricchezza delle indagini, il cui titolo fu ripreso dalla Società di Storia Patria per la Puglia nel 1948. Apprezzato per il suo lavoro tipografico, il Vecchi riceve l'incarico di stampare *Napoli nobilissima* (Napoli 1892), *La nuova parola* (Roma 1902), *La critica* (1903).

Sarà *La critica* del Croce, pubblicata a Napoli nel 1903 e poi a Bari nel 1908, a conferire notorietà a Giovanni Laterza, già conosciuto come editore di alcuni validi periodici. All'inizio del XX secolo la stampa, attenta ai vari movimenti contadini per contrasti economico-sociali, espone e diffonde istanze e difficoltà in parecchi periodici, tra cui *La Fiumana*, *La Conquista* e *Humanitas*, che sarà soppressa nel 1924.

Compaiono giornali cattolici e giornali anticlericali di opposizione, giornali umoristici e satirici.

Il clima di emigrazione, guerra, agitazioni postbelliche, leghe contadine emerge in molti giornali dai titoli emblematici come *L'energia* (1915), *La Piazza* (1916), *Puglia rossa* (1919), *La Plebe* (1921), *Puglia sindacale* (1922), ecc. Finita la Prima Guerra Mondiale, anche il movimento dei combattenti emerge attraverso i giornali, che vedono attivo collaboratore Alfredo Violante.

Dopo il 1925, a causa di imposizioni inflitte alla stampa, vengono alla luce soltanto periodici di cultura: *Bollettino e atti / Accademia pugliese di scienze*, *Taras* (1926), *Cine sport*, *Il Salento* (1927), *Iapigia* (1930), che "prosegue il percorso degli studi storici, archeologici, di storia dell'arte, archivistici, bibliografici, suggellando il profilo di una parte della cultura pugliese di quegli anni".

Nel periodo dell'ultima guerra, con la caduta del regime, si registra la ricostituzione dei partiti con i loro giornali, tra grandissime difficoltà. Fra la stampa periodica pugliese che va dal 1815 al 1950, ordinata alfabeticamente e corredata di: titolo, sottotitolo, luogo di edizione ed editore, formato, anno, consistenza, indici editoriali, periodicità, direttore o redattore responsabile, indici, i due curatori si sono aggirati (forse premendosi le meningi per l'emicrania), nell'intento di fornire, in un settore tanto variegato, quanto complesso, tutti i dati utili a rendere meno scabroso il lavoro dell'intellettuale e del ricercatore.

Prima di chiudere queste brevi note, mi pare doveroso sottolineare il pregio dei quattro indici presenti nel volume, tutti utilissimi alla consultazione dei periodici: 1) Indice dei luoghi di stampa e/o Redazione; 2) Indice dei tipografi, delle tipografie, degli editori; 3) Indice degli Enti; 4) Indice dei Direttori, dei Responsabili, dei Curatori.

Encomiabile opera, dunque, questa! Non pochi certamente se ne avvantaggeranno, confermandone la validità particolare e collettiva.

Grazia Stella Elia

R. Rémond con M. Leboucher

"IL NUOVO ANTICRISTIANESIMO"

Ragioni dell'attuale violento attacco alla Chiesa Cattolica ed elogio coraggioso della coscienza cristiana

Lindau, Torino 2007, pp. 128 - € 13,00



Perché una tale aggressività verso il cattolicesimo? Cosa abbiamo fatto per provocare una simile esecrazione? È questa la domanda più difficile che Marc Leboucher pone a René Rémond, nel libro-intervista "Il nuovo anticristianesimo", uscito in Italia per Lindau a poche settimane dalla morte del grande pensatore dell'Académie Française. L'inizio del nuovo millennio non è coinciso col profilarsi di un'epoca tranquilla per il cristianesimo, i cui nuovi detrattori fomentano polemiche ed attacchi violenti su più fronti. Affetti da una sorta di iconoclastia, non pochi filosofi, intellettuali, politici, gruppi di pressione e lobbies hanno cominciato a gettare le basi per una specie di "ateologia" militante, con un approccio volto ad enfatizzare l'edonismo libertario di stampo neo-positivista e neo-pagano. "La Chiesa paga il prezzo di un discorso sbilanciato - spiega Rémond - dal momento che nella sua lunga storia ha passato più tempo a definire norme comportamentali che a trasmettere il messaggio d'amore del vangelo. Se il nuovo anticristianesimo condanna la pretesa della Chiesa di continuare a impartire insegnamenti morali in un contesto che non è più quello di un tempo, la risposta rivoluzionaria della fede cristiana è proprio nella libertà di coscienza dell'individuo, unico vero responsabile delle proprie scelte e dei propri giudizi di valore".

Paola de Benedictis

Gerardo Cesarano

UNA SCIA DI LUCE

Itinerario spirituale nel Movimento dei Focolari

SBC Edizioni, Ravenna 2007, pp. 160 - € 13,00



"Ritrovare la felicità grazie all'amore". È questo l'itinerario che intende indicare al lettore Gerardo Cesarano con il suo "Una scia di luce", il libro che inaugura "Catholica" la collana di riflessioni sul cattolicesimo e l'attualità religiosa della SBC Edizioni di Ravenna.

Il libro è incentrato sulla spiritualità di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, e sul metodo e la prassi di catechesi per adulti che gli è propria. Così Cesarano, attraverso l'esperienza diretta, introduce il lettore nella spiritualità del Movimento dei Focolari illustrandogli i fondamenti di un modo di essere che integra strettamente fede e vita quotidiana. Ma il lavoro di Cesarano può essere visto anche come un pratico manuale per quanti vogliono conoscere il movimento fondato da Chiara Lubich nel 1943 e oggi diffuso in 182 Paesi nei 5 continenti e al quale fanno capo oltre 4 milioni di persone. L'autore, infatti, senza minimamente tradire la natura e il rigore delle tematiche affrontate, si rivolge non solo a specialisti, ma al vasto pubblico che potrà certamente ben cogliere l'essenza del messaggio che scaturisce dagli scritti e dall'opera della fondatrice di cui ci viene dato conto.

Gerardo Cesarano, nato in provincia di Napoli, insegna nelle scuole superiori dell'area vesuviana avendo spesso a che fare con ragazzi "a rischio". E "a rischio" sarebbe stato anche lui se nel corso del suo cammino non si fosse imbattuto nel movimento fondato da Chiara Lubich. Proprio questo incontro ha innestato in lui una scia di luce che ha impresso una nuova direzione alla sua vita.

Paola de Benedictis

Pino Ciociola

LUIGI DI LIEGRO. PRETE DI FRONTIERA
L'Ancora, Milano 2007

«Ha ragione Pino Ciociola, quando dice che non come ad un eroe e come a un santo bisogna pensare a don Luigi Di Liegro. Ha ragione quando dice che don Luigi è stato innanzitutto un uomo vero, e un prete vero. Una persona in carne e ossa che delle persone in carne e ossa si è occupato per tutta la sua esistenza» (On. Walter Veltroni, Sindaco di Roma). Vero! È un libro che si legge con crescente emozione.

Ma chi è don Luigi? Ecco una brevissima sintesi. Mons. Luigi Di Liegro, scomparso il 12 ottobre 1997, ideò e fondò la Caritas diocesana romana e fu sempre in prima linea a fianco degli ultimi. Pino Ciociola conduce il lettore alla scoperta di un grande testimone dei nostri giorni. Il monsignore romano «è vissuto nell'essenziale» - sottolinea la nota poetessa Alda Merini - «una piccola fiaccola d'amore che molti hanno tentato di spegnere. In fondo la povertà è un miracolo della ragione che pochi oggi conoscono, presi come sono dall'orgasmo di accumulare. Solo il poeta forse comprende: il poeta vive di niente».



Il nostro "don" nacque a Gaeta il 16 ottobre 1928, all'età di appena dieci anni si stabilì a Roma al Santuario del Divin Amore e poi, terminato il Liceo, al Seminario Romano Maggiore e all'Università Lateranense per gli studi di Filosofia e Teologia. Di famiglia povera, figlio di pescatori, come alcuni apostoli, dedicò la sua esistenza allo sforzo di coniugare il gesto e la Parola, l'insegnamento del Vangelo e l'opera del soccorso, la testimonianza concreta con il convincimento che fosse possibile e indispensabile per il cristiano, per l'uomo, lenire l'ansia e le sofferenze dei più poveri e degli ultimi, combattere l'emarginazione e vincere l'indifferenza.

«Ad accogliere in paradiso don Luigi sarà stato certamente non solo il coro degli Angeli, di cui parla la Liturgia, ma un numero grandissimo di romani ed immigrati poveri che, attraverso le attività promosse da Di Liegro, ritrovarono una ragione di vita» (Sen. Giulio Andreotti).

L'autore del libro lavora presso la redazione di "Avvenire", dove si occupa di problemi sociali. Il Cappellano di Sua Santità (Monsignore), nomina avvenuta nel 1979, nel 1984 elevato a Prelato d'Onore di Sua Santità, ha vissuto la sua esistenza con il coraggio e la semplicità, i dubbi e le speranze di ognuno, testimone delle virtù teologali: Fede, Speranza e Carità, in una società dove imperava (oggi è peggio!) un fondamentalismo neoliberalista.

Ora, caro don Luigi riposa in pace, per avere al ritorno dal Signore il premio dei Giusti. Per meglio conoscere Di Liegro e la Fondazione Internazionale fondata per mantenere viva la sua memoria, consiglio di collegarsi al sito web: www.fondazione-diliegro.it.

Mimi Capurso



DIOCESI

CHIUSURA ANNO MARIANO DIOCESANO

La chiusura dell'Anno Mariano Diocesano indetto il 13 maggio 2006 in occasione del 50° anniversario del Santuario Madonna di Fatima avrà luogo il 13 ottobre prossimo, festa della Madonna di Fatima nella Cattedrale di Trani. Lo ha annunciato ufficialmente mons. Pichierri in una lettera del 17 settembre 2007 ai ministri ordinati, vita consacrata, fedeli laici (il testo integrale del documento è su www.trani.chiesacattolica.it (sezione documenti)). Si tratta di un evento diocesano di rilievo, nel quale, per quest'anno, confluiscie la consueta *Festa della Chiesa Diocesana* che annualmente si celebra il 20 ottobre. Dalla lettera si evince che l'arcivescovo vi annette grande importanza e valenza comunionale che si giustifica dal fatto che in tale circostanza sarà effettuato l'Atto di Affidamento dell'Arcidiocesi al Cuore Immacolato di Maria. Il luogo prescelto per la celebrazione è la Cattedrale di Trani perché essa è "simbolo di unità e di comunione dell'unica Chiesa diocesana distribuita nelle 62 parrocchie di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli".

Positivo il bilancio dell'Anno Mariano, del quale l'arcivescovo ricorda le tappe più salienti: la celebrazione del XX Colloquio Internazionale di Mariologia (6-11 maggio 2006); la concessione dell'indulgenza plenaria; la presenza a Trani del vescovo di Leiria-Fatima, mons. Antonio Dos Santos Marto (15-16 settembre 2007).

"L'Anno Mariano - scrive mons. Pichierri - lo abbiamo vissuto in un cammino di crescente fede, di speranza, di carità attraverso gli impegni del nostro programma pastorale diocesano, concentrati quasi tutti nel Santuario della Madonna di Fatima, dalla quale abbiamo invocato per ciascuno di noi e per tutti la perseveranza finale nella fede, la saldezza nella speranza sino all'ultima ora della nostra vita terrena e la generosità nella carità che ci fa amare, senza misura, tutti senza esclusione di nessuno".

PROGRAMMA

10-12 ottobre

Solenne triduo di preparazione in tutte le parrocchie della diocesi.

PER LA CITTÀ DI TRANI

10 ottobre

- ore 17.30: Partendo dal Santuario di S. Antonio al Corso: Processione - fiaccolata con la venerata statua della Madonnadi Fatima **fino alla Cattedrale**, con cerimonia di intronizzazione.
- ore 19.00: S. Messa con omelia del P. Angelo Sardone, postulatore generale dei PP. Rogazionisti.

11 ottobre in Cattedrale

- ore 18.15: Santo Rosario meditato.
- ore 19.00: S. Messa con omelia del P. Angelo Sardone

12 ottobre in Cattedrale

- ore 18.15: Santo Rosario meditato.
- ore 19.00: S. Messa con omelia del P. Angelo Sardone.

13 ottobre - Festa della Madonna di Fatima e chiusura ANNO MARIANO DIOCESANO

- Nel Santuario ore 8-9-10: SS. Messe.
- In Cattedrale **ore 10.00**: S. Messa con omelia del P. Angelo Sardone - **ore 11.00**: S. Messa solenne celebrata dal nostro Arcivescovo Giovan Battista Pichierri - **ore 12.00**: Solenne Supplica alla Madonna di Fatima - **ore 17,45**: Santo Rosario meditato. Canti e preghiere in onore dalla Madonna - **ore 18,30**: **Cerimonia di CHIUSURA**

DELL'ANNO MARIANO DIOCESANO con la solenne celebrazione dell'Eucarestia, presieduta da Sua Em.za Rev.ma il Cardinale ANGELO SODANO decano del Collegio Cardinalizio, da Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, e con la partecipazione del clero, dei fedeli, delle Autorità civili, militari. Al termine ci sarà l'ATTO di AFFIDAMENTO al CUORE IMMACOLATO di MARIA di tutta l'arcidiocesi.

* **Domenica 28 ottobre, RAI 1 trasmetterà la S. Messa dal Santuario Madonna di Fatima presieduta da mons. Pichierri. (R.L.)**

GIORNATE DI RIFLESSIONE E PREGHIERA PER IL DIACONATO PERMANENTE E DEL SEMINARIO

La prima sarà celebrata domenica 7 ottobre 2007. In diocesi i diaconi permanenti sono 25 e gli aspiranti 12. La seconda sarà celebrata domenica 2 dicembre, prima domenica di avvento. Per l'occasione i seminaristi del Seminario Minore saranno presenti per la testimonianza vocazionale nelle parrocchie di Trani.

INCONTRO COL VICE-RESPONSABILE DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE

Venerdì 5 ottobre 2007, presso i locali della Parrocchia SS. Crocifisso in Barletta, a cura del Settore diocesano di pastorale giovanile, alle ore 20.15, avrà luogo un incontro-formativo sul secondo anno dell'Agorà dei giovani italiani. Per l'occasione, interverrà il vice-responsabile del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile, don Alessandro Amapani che illustrerà il programma e le finalità del secondo anno dell'Agorà. Sarà presentato anche il sussidio "Lo annuncio a te" dell'entrante anno formativo, che ha come tema la testimonianza. "Sarà questa - ha affermato don Alessandro Farano, incaricato diocesano per la Pastorale Giovanile - un'opportunità di formazione per tutti i giovani e gli educatori della diocesi, anche in preparazione al momento di festa del meeting diocesano dei giovanissimi, che si terrà il 4 novembre prossimo a Trinitapoli, con ospiti prestigiosi e personaggi dello spettacolo, musica e preghiera. L'Arcidiocesi aprirà in questo modo il secondo anno dell'Agorà, che si concluderà con la Giornata Mondiale dei Giovani a Sidney, il prossimo luglio". (Maria Terlizzi)

PROSSIME ORDINAZIONI PRESBITERALI

- Bisceglie, 29 settembre 2007, Parrocchia S. Maria Madre della Misericordia, ore 19.30, ordinazione presbiterale di Don Stefano Montarone.
- Trani, 6 ottobre 2007, Santuario Madonna di Fatima, ore 19.00, ordinazione presbiterale di Don Pasquale Bovio, della Congregazione dei PP. Rogazionisti.
- Corato, 31 ottobre, Chiesa Collegiale di Santa Maria Maggiore, ore 20.00, ordinazione presbiterale di Don Dino Cimadomo.

Tutti saranno ordinati da mons. Giovan Battista Pichierri. (Maria Terlizzi)

TRANI

PER IL 50° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DI FATIMA, NELL'ANNO MARIANO DIOCESANO, LA VISITA DEL VESCOVO, DI FATIMA, MONS. MARTO

Una "due giorni" religiosa che resterà nel ricordo e nel cuore di molti, come ha affermato domenica sera, in un Santuario della Madonna di Fatima gremito di fedeli, il rettore dello stesso, Padre Antonio Pierri,

dopo la prestigiosa visita a Trani del Vescovo di Leira-Fatima, Mons. Marto. Quest'ultimo ha lasciato il segno della sua presenza, caratterizzata da omelie di grande spessore spirituale, nei due giorni, il 15 e 16 settembre, sabato e domenica, in cui ha celebrato con i Padri Rogazionisti di Trani le Sante messe in programma.

Lo stesso Mons. Marto ha sottolineato l'importanza del Messaggio di Fatima, incentrato sulla contemplazione di Cristo da opporre alla perdita di valori della nostra contemporaneità; la capacità di riconoscere ed allontanare il peccato, facendosi consapevoli della capacità di quest'ultimo di portare l'uomo di oggi alla rovina ed infine, la dedizione al cuore di Maria, apparsa a Fatima ai tre pastorelli e, di riflesso, all'umanità, per dare le indicazioni utili per cercare la salvezza proprio dal peccato, che avrebbe, purtroppo, attraverso le tragedie del Ventesimo secolo, condotto l'uomo alla rovina della morte e della sofferenza.

L' "antidoto" di Fatima, secondo Mons. Marto, porta proprio il "farmaco" della salvezza attraverso la preghiera, con la recita periodica, quotidiana, sentita, del Santo Rosario e attraverso il perdono, la tolleranza e l'amore. Appuntamento di rilievo al Santuario di Fatima a Trani, il prossimo 13 Ottobre con la visita del Cardinale Angelo Sodano, ex segretario di Stato Vaticano e, contestualmente, con l'affidamento ufficiale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie alla Madonna di Fatima, da parte dell'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri. (Giovanni Ronco)

BARLETTA

ANNIVERSARIO NASCITA MONS. DIMICCOLI

Il 12 ottobre 2007 ricorrerà il 120° anniversario della nascita del Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli. Per l'occasione, nella Parrocchia San Giacomo Maggiore, nella medesima giornata, alle ore 19.00, avrà luogo una solenne celebrazione liturgica.

FESTA NELLA FAMIGLIA MARELLIANA

Marianna Cortellino, ventottenne, nata e vissuta a Barletta, il 26 agosto 2007 nel Santuario Maria SS. dello Sterpeto ha coronato il suo sogno: diventare sposa di Cristo consacrando al Padre per mezzo dei voti di Castità, Povertà e Obbedienza, tra le Suore Oblate di San Giuseppe. Padre Severino Dalmaso osj, assistente ecclesiastico delle Suore Oblate, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica del 26 agosto e con queste parole si è rivolto all'assemblea dei fedeli: "Oggi noi possiamo ammirare in questa giovane che si offre tutta al Signore un raro fiore di bellezza spirituale, possiamo ascoltare di nuovo la risposta di Maria che sulla bocca di Marianna ripete «eccomi sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola». Tu o Marianna sei un esempio che i fedeli ammirano con la mente e con il cuore in questo Santuario che ti ha vista crescere nel desiderio di donarti al Signore. Avevi preso una laurea in giurisprudenza all'università di Bari e facevi pratica presso il Tribunale di Trani per diventare avvocato. Hai lasciato tutto questo per diventare avvocato delle anime e aiutare tante persone, soprattutto giovani come te a trovare la strada della gioia e del vero successo, la



strada del servizio che spande amore e costruisce il mondo più di ogni altra pratica nella vita. Maria SS. dello Sterpeto ti accompagni in questo servizio e ti renda felice e perseverante per sempre. Amen".

strada del servizio che spande amore e costruisce il mondo più di ogni altra pratica nella vita. Maria SS. dello Sterpeto ti accompagni in questo servizio e ti renda felice e perseverante per sempre. Amen".

LE OMELIE DI P. GENNARO CITERA IN DVD

Sono disponibili in DVD le omelie di P. Gennaro Citera, tenute a Barletta nella Basilica di Santa Maria Maggiore durante il mese di maggio u.s. In 6 DVD è possibile rivedere e riascoltare il sacerdote Giuseppino, Parroco del Santuario Maria SS. dello Sterpeto, dalla riflessione profonda e sentita sulle letture proposte dalla liturgia quotidiana. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi al diac. Riccardo Losappio (cell. 335/7852681 - 0883/334554 - riccardolosappio@tin.it)

BARLETTANO ORDINATO PRESBITERO

Don Francesco Scommegna è stato ordinato presbitero il 1° agosto 2007, a L'Aquila, diocesi in cui è incardinato. È nato a Barletta il 1° agosto 1961. Ben presto ha sentito la vocazione al sacerdozio. Conseguita nel 1994 la maturità magistrale, è entrato nel Seminario di Chieti. Ha proseguito la sua formazione e gli studi presso il Seminario di Fermo. È stato ordinato diacono l'8 settembre 2006.

BISCEGLIE

LAVORARE NEL SOCIALE CON TRE CORSI DI FORMAZIONE A SERVIZIO DEI PIÙ DEBOLI

La L.U.M.E. Università Popolare per Adulti affiliata alla UNIEDA ENE NAZIONALE ha presentato in collaborazione con l'Ass. Giovanile Cappuccini in via Prof. Mauro Terlizzi, 24 dei nuovi corsi di formazione per il sociale. I corsi sono promossi con il patrocinio dell'Assessorato al Diritto allo Studio della Regione Puglia, del Comune di Barletta, e della Provincia di Foggia avranno la durata di 100 ore alla fine dei quali sarà rilasciato un attestato che certificherà le competenze acquisite con la reale possibilità di un tirocinio pratico presso scuole o enti pubblici o privati. I corsi banditi sono il Corso di Formazione per "OPERATORI DI SOSTEGNO PER DISABILI" (audiollesi, videolesi, psicofisici) e il Corso di "OPERATORE TECNICO DEL BENESSERE" (Linfodrenaggio, shiatsu, ayurveda, riflessologia plantare) e il Corso "EDUCATORE LUDOTECARIO" per le Ludoteche.

Il Corso di OPERATORE DI SOSTEGNO darà la possibilità di specializzarsi in un settore quale quello dell'assistenza e sostegno ai disabili che offre evidenti sbocchi occupazionali non solo nel settore privato ma anche nelle scuole ed istituzioni pubbliche. In pratica si studieranno il Lis (linguaggio italiano segni), il Braille e la tiflodidattica, la psicologia dell'handicap e la psicopedagogia. Il Corso di TECNICO DEL BENESSERE invece mira a fornire ai partecipanti competenze teoriche e pratiche su argomenti di attuale interesse, quale le tecniche di Linfodrenaggio, lo shiatsu e l'ayurveda, materie queste che sicuramente offrono possibilità d'inserimento nei centri di riabilitazione, centri estetici, palestre e case di cura. Il Corso di EDUCATORE LUDOTECARIO ha lo scopo di fornire conoscenze per un inserimento nelle Ludoteche e nei centri per i Servizi all'Infanzia. Alla fine di ogni corso sarà consegnato l'attestato dove saranno riportate le competenze acquisite con i patrocini e gli enti accreditati. La sede di attuazione sarà Bisceglie grazie alla Partnership con l'Ass. Giovanile Cappuccini in via Prof. Mauro Terlizzi. Chi è interessato ad aderire lo può fare entro il 30 settembre 2007. Per maggiori informazioni ci si può rivolgere ai seguenti numeri telefonici: 3336635188 - 0832934846 o al sito internet www.unilume.com.

Viva soddisfazione ha espresso il Presidente Regionale CEU Dr. Toni Dell'Anna: "siamo contenti del lavoro svolto fino ad ora specialmente perché abbiamo trovato una forte collaborazione non solo nella UNIEDA



ma anche nelle Istituzioni e nell'Ass. Giovanile Cappuccini che attraverso l'apporto del patrocinio stimano la nostra proposta formativa che ha già dimostrato in modo concreto una sostanziale risposta nel mondo del lavoro. Per noi è importante trasmettere nei nostri corsi in modo particolare disponibilità e diaconia verso i diversamente abili con formazione rivolta al sociale. (Toni Dell'Anna)

CORATO

NUOVA PARROCCHIA

L'Arcivescovo ha annunciato che il Santuario della Madonna delle Grazie, che sorge in località Oasi di Nazareth, sarà elevato a Parrocchia.

MARGHERITA DI SAVOIA

PROFESSIONE SOLENNE

L'8 settembre 2007, presso la Parrocchia Maria SS. Addolorata, Suor Dora Diaferio, nata a Margherita di Savoia il 19 gennaio 1971, ha emesso la Professione Solenne. La religiosa nel giugno 1998 ha fatto il suo ingresso nella Congregazione delle Suore della Piccola Missione per i Sordomuti. L'8 settembre 2001 ha emesso la prima Professione. Ora opera a Bologna svolgendo il suo apostolato tra i sordomuti. (Paola de Benedictis)

DAL VASTO MONDO

A LUCERA-TROIA NUOVO VESCOVO

Si tratta di mons. Domenico Cornacchia. Nato ad Altamura, diocesi di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti, il 13 febbraio 1950; ordinato presbitero il 24 aprile 1976; eletto alla sede vescovile di Lucera - Troia il 30 giugno 2007; ordinato vescovo il 22 settembre 2007.

"FESTIVAL BIBLICO 2007"

A Vicenza i 5 sensi portano a Dio.

Dal 30 maggio al 2 giugno si è svolta a Vicenza la terza edizione del "Festival Biblico", manifestazione nata per valorizzare il dialogo tra le sacre scritture ebraico-cristiane e l'uomo contemporaneo. Un centinaio gli eventi proposti quest'anno, tutti attorno al tema del "Tempo", inteso come "splendore di Dio" e luogo primo della rivelazione, ma pure come tempo dell'attesa, del silenzio famiglia e del sociale.

A misurarsi con questi temi e confrontarsi con il pubblico sono arrivati biblisti, scrittori, artisti, filosofi, sociologi ma anche sindacalisti, industriali, vescovi, che si potevano incontrare nelle sale delle conferenze ma anche a pranzo o nel silenzio di una chiesa e pure guardando un mimo, un film, uno spettacolo di danza o ascoltando un concerto. Perché la cifra che caratterizza il Festival è il concetto di "esperienza globale" secondo i cinque sensi: vista, udito, tatto, gusto e olfatto. Da qui dunque i 5 filoni della manifestazione: "Paroladavedere", "Parolacheparla", "Parolatralemani", "Gustarelaparola", "Profumodiparola".

Grande successo di pubblico alla conferenza inaugurale di Gianfranco Ravasi "Viaggio nelle Scritture tra tempi primi e ultimi", tenuta in Cattedrale la sera del 30 maggio assieme all'attrice Claudia Koll, che ha letto dei brani biblici, e all'organista Margherita Dalla Vecchia.

Ma pure affollatissime le iniziative dedicate a "Il tempo del sociale in rapporto alla Bibbia", organizzate dalla Cisl nazionale e a cui hanno partecipato tra gli altri Raffaele Bonanni e Bruno Tabacci. Per quanto riguarda gli eventi musicali vogliamo ricordare la prima nazionale de



"Quatour pour la fine du temps" di Olivier Messiaen con commento di Pierangelo Squeri. A chiudere la kermesse la "Lauda di Francesco" con Angelo Branduardi. (Paola de Benedictis)

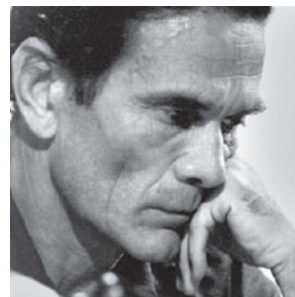
MASTER IN SCIENZA E FEDE

La Facoltà di Filosofia dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum offre un "Master in Scienza e Fede". Il Master dura quattro semestri (due anni), al termine dei quali viene rilasciato un diploma. Il Master in Scienza e Fede rientra nel Progetto STOQ (Scienze, Theology and the Ontological Quest), insieme alla Pontificia Università Lateranense, la Pontificia Università Gregoriana, la Pontificia Università della Santa Croce, l'Università Pontificia Salesiana e la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, sotto gli auspici del Pontificio Consiglio della Cultura e con il supporto della John Templeton Foundation. Per informazioni: Luigi Sammarco (Segretario), Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Via degli Aldobrandeschi 190, 00163 Roma, tel. 06 66527854, fax 06 66527840, web: <http://www.upra.org> - <http://www.stoqnet.org> - e-mail: mastersf@upra.org (Domenico Vischi)

"PASOLINI IN ORATORIO"

Perché nulla di quello che accade nel mondo deve essere sottratto all'analisi e al confronto.

L'oblio, la riscoperta, le celebrazioni ed ora l'analisi, perfino negli oratori. L'Anspi, la più importante associazione italiana degli oratori, ha infatti da poco concluso una due giorni di studio dell'opera cinematografica di Pier Paolo Pasolini, proprio mentre si riparla di riaprire l'inchiesta sulla sua morte. Il workshop si è svolto il 4 e 5 agosto a Casertavecchia, borgo medievale poco distante da Caserta, all'interno della scuola di cinema "LeggiCinema" dedicata alla lettura strutturale dei film ed inserita nella decima edizione del "Tifatini Cinema Art Festival". Gli incontri sono stati animati dai docenti del Ciscs di Roma (Centro internazionale dello spettacolo e delle Comunicazioni sociali) sotto la direzione del regista Eugenio Biccocchi, specializzato in documentaristica ed educational e la presidente del Ciscs Gabriella Grasselli. Tra i film visionati e analizzati, oltre al classico "Vangelo secondo Matteo", pure il "Decameron", girato dal regista friulano proprio in quel borgo. Il tutto secondo la metodologia ideata da padre Nazareno Taddei, gesuita e docente universitario ormai scomparso, fondatore dello stesso Ciscs e grande amico di Pasolini e Fellini, unico sacerdote ad essere stato proposto per la direzione della Mostra del Cinema di Venezia. (Paola de Benedictis)



SITI SEGNALATI

Parrocchia San Ferdinando Re - San Ferdinando di Puglia (Fg)

<http://digilander.libero.it/sanferdinandore/>

È il nuovo sito ufficiale della Chiesa Madre di San Ferdinando di Puglia che sostituisce quelli precedentemente segnalati ed ormai non più aggiornati. L'indirizzo web è più facilmente raggiungibile e memorizzabile, mentre l'indirizzo per le e-mail rimane sempre lo stesso.

Gifra regionale

<http://www.gifrapugliamolise.org>

Sito della gioventù francescana di Puglia e Molise.

Per le segnalazioni dei siti internet, servirsi della sezione "I siti segnalati" di www.trani.chiesacattolica.it